

NT GMA Onlus Notiziario

3/2017



GMA Onlus
gruppo missioni africa

Periodico del GMA onlus - Via Luppia Alberi, 1 - 35044 Montagnana (PD) - Trim. Luglio/Settembre 2017 - Anno 29 - N° 3 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - POSTE ITALIANE S.p.A. - In caso di mancato recapito, rinviare all'ufficio postale di Montagnana, detentore del lancio, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Montene.it

Notiziario GMA

Direttore responsabile

Angelo Sartori

Direttore

Vitali p. Vitale

Redazione

GMA onlus

Via L. Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)

Tel. 0429/800830 - Fax 0429/804793

E-mail: gma@gmagma.org

<http://www.gmagma.org>

Boggian Maria, Longo Adelia, Arici Laura

Impaginazione

Pre&stampa srl

Via Borioli, 12 - 20090 Segrate (Mi)

Stampa

Tipografia Arte Stampa

Via Adige, 605 - 35040 Urbana (Pd)

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1120 del 31-03-89

Versamenti

C/C postale n. 10817351

C/C bancario nazionale:

presso Banca e Sviluppo - Montagnana (Pd)

Codice IBAN: IT86 W 03139 62670 000000022110

Carta di Credito: www.gmagma.org/donazioni/

Sul totale donato per i progetti verrà trattenuto il 16%.

Il notiziario viene inviato gratuitamente a tutti i soci e simpatizzanti. Chiunque fosse interessato a riceverlo, lo può richiedere alla redazione.

Le informazioni da Lei fornite verranno registrate e custodite dal GMA mediante procedimenti elettronici ed utilizzate al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a favore dei progetti di sviluppo sostenuti. I dati che La riguardano verranno custoditi con i più corretti criteri di riservatezza e non verranno divulgati senza il Suo consenso.

In conformità al D.Lgs. 196/2003 sulla tutela dei dati personali, Lei può in ogni momento consultare i dati che La riguardano chiedendone la variazione, l'integrazione ed anche l'eventuale cancellazione dietro semplice richiesta scritta indirizzata al Responsabile Dati presso il:

GMA onlus, via Luppia Alberi 1, 35044 Montagnana (PD)

Vi invitiamo a segnalarci eventuali variazioni dei vostri recapiti allo scopo di evitare spedizioni errate. Inoltre, chi volesse ricevere le nostre informazioni periodiche via mail anziché in forma cartacea, ce lo segnali subito!

Potete contattarci telefonicamente al numero

0429.800830

o mandare una mail a gma@gmagma.org.

Grazie... perché anche questa è solidarietà!

SOMMARIO

EDITORIALE

3 Noi, un popolo seduto in attesa del domani... *di padre Vitali*

INFANZIA E DIRITTI

4 ERITREA - Cosa vuol dire sostenere gli asili in Eritrea?

6 ERITREA - In lotta contro la precarietà... della vita

8 ERITREA - Perché è così importante un vasetto di marmellata?

COMUNITÀ E SVILUPPO

10 ETIOPIA - 3 cooperative a confronto

CAMPAGNA ACQUA

12 ERITREA - Goccia dopo goccia... l'acqua a Zaezega sarà un diritto garantito

CALENDARIO ATTIVITÀ

14 Giugno/Ottobre 2017

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

14 Diritti alla pari

ATTIVI CON NOI

16 Giornata della Solidarietà - 2a edizione

16 Si guarda avanti... affinché nessuno resti indietro

16 Ciao Romolo, grazie

16 Seied

17 Il sorriso di Marianeve e i suoi amici pisani arriva a Wassera in Etiopia

17 Bomboniere Solidali

AGGIORNAMENTI PROGETTI

18 Aggiornamento progetti

MEETING DELLE FAMIGLIE

21 Atti del meeting: **"NESSUNO RESTI INDIETRO: la diversità non è disuguaglianza"**

PRO-MUOVIAMO SOLIDARIETÀ

46 Pro-muoviamo solidarietà





Noi, un popolo seduto in attesa del domani...

Vi rivolgo un invito: andiamo a rileggere gli interventi dell'ultimo Meeting del 10 Settembre scorso che trovate all'interno di questo Notiziario. Forse vi troveremo idee, forza e coraggio per non fare affermazioni affrettate e qualunque come è facile sentire in questi tempi. Ho letto di recente il libro di Domenico Quirico che ha condiviso con i migranti il loro dramma ed ha seguito in particolare tutte le vicende africane degli ultimi vent'anni.

È una profonda riflessione sul dramma che vivono per raggiungere la libertà. Termina il suo libro con queste parole: *"Abitanti di un mondo in declino (il nostro), trepidiamo soltanto per la nostra ricchezza, proprio come i popoli vecchi, le civiltà al tramonto. Non ci accorgiamo, che nelle nostre tiepide città in cui coltiviamo la nostra artificiale solitudine, vi sono già alveari ronzanti di rumore e colore, di preghiera e furore: IL MONDO DI DOMANI"*. Si affacciano timidamente illuminati "profeti" come questo autore, cercando di farci capire che il nostro mondo sta cambiando lentamente, ma inesorabilmente. È estremamente difficile tornare indietro per chi ha in mano il futuro e il destino del mondo; stiamo forse sbagliando tutto e fintanto che le multinazionali portano via a questa gente le loro materie prime e le loro terre, fintanto che vendiamo armi a questi Paesi, costringeremo sempre più giovani a scappare, a cercare un po' di libertà e un posto più sereno. I Paesi più evoluti (ed i politici), però, non sono in grado di accoglierli chiudendosi a "riccio" e difendendo a denti stretti la propria terra.

"Ho visto nell'Africa a sud del Sahara, villaggi e cittadine popolati ormai di vecchi. Quelli troppo stanchi per camminare, quelli che non potevano sognare di avere abbastanza tempo per arrivare all'ultima tappa. E gli altri? Chiedevo: i giovani, i bambini, le donne? Un gesto vago e perentorio con la mano, verso l'orizzonte: partiti, sono in viaggio. E la mano ricadeva, come per chi è inutile ormai aspettare. Non torneranno mai più indietro". (Domenico Quirico)

Questa è la realtà: questo è solo l'inizio del grande esodo, non solo dall'Africa. La domanda che ci viene spontanea è questa: GMA, nel suo piccolo, cosa può fare? Visto che non torneranno più indietro e qui stabiliranno la loro "casa", la prima cosa da favorire è l'INCLUSIONE.

Non siamo in grado di organizzare centri, ma possiamo fare in modo di sospendere giudizi malevoli, possiamo contribuire a far rispettare la loro DIGNITÀ di persone, possiamo assumerci il dovere evangelico dell'accoglienza e soprattutto, informarci per conoscere l'Africa, non considerandola solo come terreno di rapina, sfruttamento e conquista per gli interessi di pochi, col rischio di fomentare sempre più guerre. È ancora più importante ed urgente che gli impegni a livello internazionale si traducano in azioni concrete di SOLIDARIETÀ e CONDIVISIONE delle responsabilità.

L'impegno che GMA ha assunto in questi ultimi anni è quello di migliorare sempre più le condizioni di vita dei numerosi villaggi nei quali operiamo, camminando insieme, per renderli capaci di inventare il loro futuro ed essere indipendenti. La maggior parte rimane in Africa: bisogna dar loro la possibilità sul posto di una vita migliore, mandandoli a scuola, aiutandoli ad iniziare attività nuove che producono reddito, fare formazione agli adulti e alle giovani mamme... È già iniziata la campagna "100 orti per il villaggio" per dare più sicurezza alimentare.

L'invito che vi lancio è questo: **dateci una mano, basta poco per far camminare un villaggio**; ci sono ancora tante "schede" di famiglie disponibili; con un po' di coraggio, possiamo prenderne una, ma è possibile anche fare offerte libere a favore di questa forma di agricoltura sociale.

In silenzio, in punta di piedi e in tanti, possiamo fare molto, evitando tragedie e dolore a tantissima gente. Saremo allora un POPOLO IN PIEDI che aspetta il domani e certamente potremo sempre dire: ANCH'IO HO FATTO LA MIA PARTE!

Buon Lavoro e Buon Natale di speranza.

Cosa vuol dire sostenere gli asili in Eritrea?

GMA sostiene i quattro asili realizzati in Eritrea, diversi tra loro per contesto, bisogni nel villaggio e grado di partecipazione delle famiglie



Noi pensavamo significasse “solo” promuovere la scolarizzazione dei più piccoli, facilitare il loro percorso scolastico, supportare le mamme affinché possano dedicarsi ad attività economiche.

Le insegnanti degli asili ci offrono un altro punto di vista: **“Con il vostro costante sostegno state difendendo la vita in divenire dei nostri piccoli e preparando un futuro carico di speranza.”**

A volte, non ci rendiamo conto di quanto la semplicità di un gesto, in realtà abbia ripercussioni importantissime sulla vita del villaggio.

“Grazie al vostro contributo anche quest’anno abbiamo potuto amministrare la scuola materna, acquistando il materiale didattico e pagando lo stipendio alle maestre, che le famiglie dei bambini non possono coprire totalmente.”

Le suore Figlie di Sant’Anna affiancano le insegnanti nella gestione della scuola, promuovendone l’autonomia e la qualità dell’insegnamento. Per questo suor Zegga, responsabile degli asili, verifica che vi sia sempre disponibilità dei materiali didattici, sostiene e consiglia le insegnanti e le aiuta a lavorare con passione ed entusiasmo per i più piccoli.

Un po’ come succede in Italia... È fondamentale sostenere le insegnanti, non lasciarle sole in un

contesto lavorativo difficile, con classi spesso molto numerose (ca. 50 bambini) in ambienti molto piccoli.

La formazione periodica ha anche questo scopo, per questo vengono organizzati dei brevi corsi di aggiornamento, per migliorare l’abilità ed accrescere l’esperienza delle insegnanti. Abbiamo potuto realizzare questi corsi, chiamando anche altri esperti dei vari temi. I corsi sono stati svolti a Keren, Zeazega, Segheneiti e Akkur.

Vi hanno partecipato con tanto entusiasmo e interesse 120 insegnanti.

Gli argomenti affrontati quest’anno sono stati:

- L’infanzia, tempo importante per un bambino
- Essere attenti, diligenti e coerenti con ogni bambino
- Fare una programmazione didattica
- I doveri di una maestra e di una direttrice
- Come tenere i registri e i dati dei bambini
- I materiali del dirigente
- Uso creativo del materiale “povero”
- La presenza dell’insegnante
- I bambini con difficoltà di apprendimento
- L’importanza del comitato dei genitori
- L’importanza dell’igiene
- L’insegnante deve seguire i bambini in modo che tengano in ordine i loro quaderni e i loro materiali didattici.

Suor Zegga ci racconta: *“Durante questi corsi la partecipazione delle insegnanti e’ stata molto attiva, facevano delle osservazioni molto pertinenti agli argomenti e abbiamo loro dato le risposte che le hanno soddisfatte. Ci sono stati anche lavori di gruppo in cui le insegnanti si sono scambiate le loro esperienze arricchendosi reciprocamente.*

Grazie a questi corsi di aggiornamento abbiamo potuto notare molti miglioramenti nel loro metodo di insegnamento, gestione del gruppo classe, preparazione materiale e ambienti. Ma il risultato più grande è stato vedere come le insegnanti sono in grado di fare anche la programmazione con molta facilità!”.

Sebbene vi siano programmi condivisi, ogni scuola ha le sue peculiarità. Una cosa speciale per ogni asilo da voi sostenuto!

Asilo del villaggio di ADI GHEBRU: UNA PROGRAMMAZIONE RICCA PER CONOSCERE SE STESSI, GLI ALTRI E L’AMBIENTE

La scuola dell’infanzia di Adi Ghebru è frequentata da 66 bambini in due classi.

Durante l’anno sono stati trattati sette argomenti per ciascuna classe. Tra questi ci sono, “La mia casa e la mia famiglia”, “La mia Nazione e il mio paese”, “L’aiuto reciproco e la fraternità”, “I vari mestieri”, La “mia cultura” e “L’igiene personale”. Ma la passione principale dei bambini di Adi Ghebru... sono stati gli insetti!

Asilo del villaggio di ADI TEKLESAN: GENITORI ATTIVI PER LA SCUOLA

È la scuola più grande sostenuta da GMA in Eritrea, con 161 bambini iscritti.

La programmazione didattica prevedeva la conoscenza della fauna locale, con un focus sugli animali domestici. A questo scopo i bambini sono stati portati a fare una piccola gita in fattoria.

È stato inoltre costituito un comitato dei genitori dei bambini che si occupa di incoraggiare i genitori ad iscrivere i propri figli a scuola, collaborare con gli insegnanti nell’organizzazione di feste, gite e manifestazioni, aiutare gli insegnanti a risolvere i problemi che sorgono durante l’anno scolastico. I genitori hanno collaborato con le insegnanti e sono stati molto presenti durante l’anno.

Asilo del villaggio di ADI TEKLAJ:

A SCUOLA CON MAMMA E PAPÀ

I bambini frequentanti sono 68. Durante l’anno sono stati svolti quattro incontri con i genitori, per spiegare l’importanza della scuola materna e il rispetto degli orari e il rapporto scuola-famiglia. È stata organizzata una giornata aperta alle famiglie, accogliendo i genitori in classe, per mostrare loro le attività dei bambini. I genitori sono stati molto contenti e hanno incoraggiato le insegnanti. In questa occasione tre papà si sono esibiti in una gara di puzzle, sollevando il divertimento dei loro bambini.

Asilo del villaggio di AFELBA:

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

La scuola è frequentata da 45 bambini.

Insieme ai piccoli siamo andati alla scoperta del villaggio, osservando i vari edifici che ci sono, i negozi e il mercato. Sono stati spiegati loro quali sono le funzioni e le utilità sia degli edifici che dei negozi e del mercato. I piccoli studenti hanno seguito con molto interesse questa attività.



5€

per l’iscrizione per un mese di un bimbo

150€

per la formazione di un’insegnante

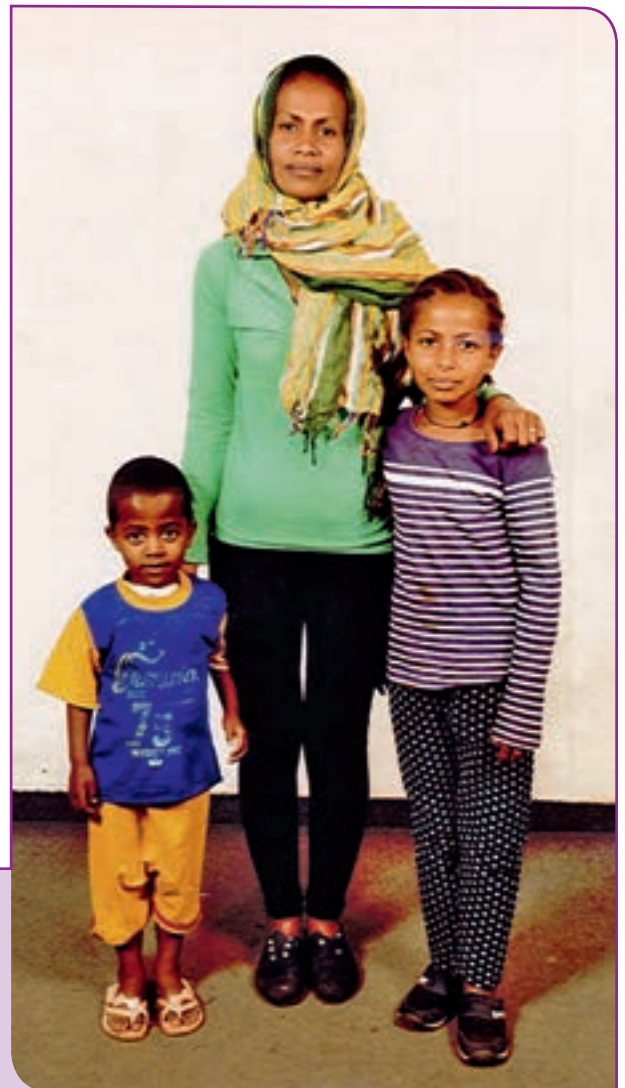
In lotta contro la precarietà... della vita

Il Sostegno Familiare è il progetto storico di GMA in Eritrea, è inoltre la missione principale di suor Giusta e p. Mehreteab che sono sempre al fianco delle mamme sole e dei loro bambini

Ci prepariamo a festeggiare il Natale con le nostre famiglie, con le persone che amiamo. Con l'augurio che l'anno che si conclude ci serva da lezione per i momenti difficili che abbiamo vissuto e che l'anno che viene ci porti serenità, salute e benessere. È lo stesso augurio che si fanno le mamme di Asmara, le mamme che tutti i mesi incontriamo insieme a Suor Giusta e Abba Mehreteab, mamme che lottano ogni giorno per garantire i bisogni primari ai loro figli. Lottano ogni giorno con la precarietà... della salute

Nigisti ha due figli, la dolce Selam di 9 anni e il piccolo Aminadab di 4 anni, nati da partner diversi, che non sono di supporto in alcun modo. Purtroppo entrambi i padri non sono d'aiuto, lei lavorava in un hotel per mantenersi, ma ora deve dedicarsi completamente ad Aminadab. Il piccolo soffre di una rara malattia che decalcifica le ossa, quindi deve stare molto attento anche ai movimenti più semplici. Il padre, venuto a conoscenza della malattia, ha rinnegato il figlio e Nigisti ora sta lottando contro l'ottusità del marito, anche per vie legali, per garantire al figlio una vita degna di rispetto.

Da quando segue il piccolo ininterrottamente il bambino sta meglio, è più sereno, continua ad avere problemi fisici, ma almeno non si lascia



prendere da attacchi di panico. La sua tranquillità è la priorità, con l'accompagnamento costante il bimbo va migliorando, tuttavia mamma Nigisti, vivendo sempre al suo fianco non è più in grado di pagare l'affitto della stanza in cui vivono.

Sono un centinaio le mamme come Nigisti, che sosteniamo con il sostegno familiare... il nostro supporto le aiuta ad affrontare la quotidianità e a guardare avanti per i loro figli.

Basta 1€ al giorno
per essere al fianco di una mamma
con il Sostegno Familiare

Mama Tirhas è una giovane donna che ha visto la sua vita cambiare all'improvviso, indipendentemente dai suoi sogni e desideri. Tirhas non è sposata e si prende cura della nipote Kisanet, rimasta orfana di entrambi i genitori troppo presto.

Kisanet ha ora 12 anni e frequenta la prima media. Quando i genitori di Kisanet sono morti, mama Tirhas si è trasferita dal suo piccolo villaggio per prendersi cura della nipote. Purtroppo non ha trovato nessun lavoro in Asmara che le permetta di mantenersi, fa lavoretti giornalieri che le capitano specialmente come cameriera e altri piccoli servizi. La preoccupazione si presenta ogni giorno, quando deve procurare il cibo per sé e la nipote, ma le spese che più la mettono in difficoltà sono l'affitto mensile e le tasse scolastiche.



Questo Natale
il loro augurio è come il nostro...
confidare in un nuovo anno di serenità,
salute e benessere...
possono ottenerlo con il vostro aiuto.



Mama Shewit è una mamma orgogliosa di due fratellini, nati in tempi e situazioni estremamente diversi. Noad ha 12 anni, è un ragazzino responsabile e maturo. Nacque a Seganeti dove vivevano mamma e papà. Mama Shewit è sempre stata una donna intraprendente, lavorava come cameriera, mentre il marito era soldato. Risparmiava a sufficienza da garantire al piccolo tutto ciò di cui necessitava per vivere bene. Quando il marito morì, Shewit non si arrese, continuò a lavorare con determinazione e perseveranza. Pensò di ricostruirsi una famiglia con quando incontrò Fitsum, padre della piccola Gelila, che ora ha nove mesi. Ma le sorprese non finiscono mai... da tempo Fitsum è sparito senza lasciare tracce, (forse è all'estero come molti giovani eritrei) lasciando Shewit con i due bambini. Shewit ha perso il lavoro a causa della gravidanza prima e ora non sa a chi affidare il figlio più piccolo per andare a lavorare. Ha dato fondo ai suoi risparmi per mantenersi e per mandare Noad a scuola. Shewit ha una mamma anziana e malata, che non può esserle d'aiuto, quindi non può fare affidamento su alcun tipo di supporto logistico o economico.

Perché è così importante un vasetto di marmellata?

La bontà di un vasetto di marmellata sta nel contenuto del prodotto, nella sua storia e nel suo uso

Il valore di un vasetto di marmellata di fichi d'india, che in Eritrea chiamiamo Beles, sta nel suo sapore zuccherino e nelle sue proprietà nutritive. Ma sta anche nella storia della sua produzione, che parte dai villaggi dell'altopiano, dove i fichi d'india sono l'unico frutto della terra e arriva fino al bassopiano dove la marmellata viene prodotta e invasata.



Partiamo dalla Scuola Agrotecnica di Hagaz, dove la lavorazione dei fichi d'india fa parte del programma formativo per i 250 giovani studenti che la frequentano.

Sin dalla sua fondazione, nel 1997, la scuola ha l'obiettivo di:

- Fornire agli studenti buone competenze di carattere agrotecnico
- Coltivare prodotti agricoli da vendere al mercato a prezzi adatti a garantire autonomia
- Introdurre gli agricoltori ai nuovi strumenti e alle nuove metodologie del settore.

Nella zona del villaggio di Durfo, la gente vive prevalentemente della raccolta di fichi d'india, frutti che maturano durante la stagione delle piogge, hanno il picco della produzione durante il mese di giugno, periodo in cui vengono venduti come frutta fresca e le eccedenze restano inutilizzate. Durfo è la zona montuosa che si trova a pochi km da Asmara, sulla strada verso Massawa. Le famiglie che vi vivono sono povere, quindi siamo lieti che riescano almeno a ricavare un guadagno dalla vendita della frutta. Con la produzione di marmellate i frutti di fichi d'india sono stati acquistati da 26 famiglie, che hanno beneficiato della vendita straordinaria e sicura di fichi d'india alla scuola, superando la precarietà della vendita giornaliera su strada.

Ora, grazie all'esperienza, i lavoratori locali e gli studenti che hanno frequentato la scuola di Hagaz, sono in grado di produrre una marmellata di qualità e di gestire gli impianti adibiti, anche a livello industriale.

Quest'anno si è sperimentata la produzione di marmellata di fichi d'India e guava, fino a raggiungere una produzione di 160 quintali di marmellata.

Il risultato è stato fantastico non solo per i quantitativi di produzione, ma... per il livello di gradimento dei beneficiari!

La marmellata prodotta nella scuola agraria di Hagaz viene distribuita in tutti gli ospedali cattolici, nelle cliniche e negli altri centri ospedalieri. La valutazione che ne deriva dai direttori è molto più che positiva: la marmellata sembra essere molto utile sia per rimediare alla malnutrizione di cui soffrono molti bambini, sia per le donne in gravidanza.

La scuola di Hagaz ha come filosofia di fondo e come obiettivo quello di crescere per raggiungere uno stato di autosufficienza. Nonostante le difficoltà che si riscontrano nel Paese, per farlo cerca di vendere i propri prodotti agricoli, in modo da avere un'entrata per il mantenimento della scuola. La marmellata è uno di questi prodotti.



GMA si è impegnato per un valore di 35.000€ per combattere la malnutrizione. E voi?



300€ per sostenere uno studente della scuola di Hagaz

5€ per un vasetto di marmellata

3 cooperative a confronto

**Tre percorsi di sviluppo
per i villaggi di Bukema,
Mayo Koyo e Bossa Kacha
e tre sale multiuso
in costruzione**

Tre giovani cooperative nel Wolaita a confronto, tre stadi diversi e un unico obiettivo: migliorare la qualità della vita della gente nel proprio villaggio.

Cooperativa di Mayo Koyo

Nel villaggio di Mayo Koyo c'è una cooperativa mista che lavora con il supporto di GMA dal 2015. A poca distanza da Soddo, la gente del villaggio ha iniziato a lavorare insieme su suggerimento dell'amministrazione locale.

La cooperativa si è sempre ritrovata nel compound dell'amministrazione, cercando di fare del proprio meglio per svolgere attività lavorative proficue, come la lavorazione della corda, della paglia e della terracotta. Tuttavia la mancanza di una sala multiuso è sempre stato un limite all'ampliamento delle attività. GMA in questi anni è stato a fianco del villaggio sostenendo iniziative a supporto dell'intera comunità o dei gruppi più svantaggiati. Abbiamo realizzato la tettoia per i fucili perché potessero lavorare la terracotta e



metterla al riparo anche durante il periodo delle piogge, l'anno scorso abbiamo costruito l'**ambulatorio veterinario (€13.000)** per sostenere gli allevamenti della zona e ora stiamo costruendo l'**impianto idrico (€75.000)** per promuovere l'accesso all'acqua potabile per tutto il villaggio.

Nel frattempo, in silenzio e con determinazione, i soci della cooperativa hanno continuato a lavorare. Ora la sala multiuso è in costruzione, e presto avranno un luogo dove continuare le proprie attività e ritrovarsi anche nel periodo delle piogge. Potremo costruire l'edificio del valore di 35.000€ grazie anche all'impegno dei donatori, che sostengono la cooperativa con le schede "*Famiglie nel villaggio*".

Nonostante stiano lavorando da tempo, hanno ancora molto da fare per migliorare le sorti della cooperativa, perché vivono in una zona particolarmente povera, in quanto fortemente colpita da siccità prima e moria dei capi di bestiame in seguito, per la scarsità di acqua pulita. Tutti questi problemi, fino ad ora hanno avuto il sopravvento sulla buona volontà dei soci della cooperativa.

Il primo cambiamento per migliorare la vita nel villaggio è quello culturale: è per noi un grande risultato notare come i soci della cooperativa, stiano cambiando la propria attitudine al risparmio avendone capito l'importanza. Ora con la sala multiuso molte cose potranno cambiare. **Questo sarà possibile grazie a voi!**

Cooperativa di Bukema

La cooperativa del villaggio di Bukema si è costituita nel 2015 ed ha avuto l'affiancamento di GMA nel 2016 e 2017, con le schede "*Famiglie nel villaggio*".





loro famiglie. Grazie ai prestiti, alcune socie hanno comprato degli animali, che stanno allevando correttamente.

Ora, **vogliamo realizzare la sala multiuso (€35.000)**, per garantire la sede di ritrovo della cooperativa, che ad oggi continua a trovarsi nel compound dell'amministrazione locale. Con la sala multiuso partiranno le prime attività generatrici di reddito collettive. Rafforzeranno la loro capacità di lavorare insieme e inizieranno a garantire nuovi servizi al loro villaggio.

Cooperativa di Bossa Kacha

GMA ha conosciuto e iniziato ad affiancare la cooperativa di Bossa Kacha quest'anno, nel 2017. Il gruppo si è costituito in autonomia, su suggerimento dell'amministrazione locale, solo in seguito ha chiesto il supporto di GMA.

GMA ha iniziato ad affiancare i soci con un animatore che li incontra settimanalmente, presto si garantirà loro il primo fondo utile per avviare i primi investimenti personali.

La cooperativa è composta da 65 soci ed è una cooperativa mista. Hanno avviato le prime attività collettive per generare i primi ricavi: si occupano della raccolta del latte, sia presso i soci della cooperativa che presso altre famiglie del villaggio, e realizzano prodotti caseari come burro, yogurt, panna e formaggi.

Ogni giorno raccolgono circa 45-50 l di latte, che vengono lavorati per produrre formaggio, yogurt e burro che viene venduto settimanalmente al mercato di Soddo. Insieme all'attività casearia vi è la panificazione. Sono persone molto intraprendenti, per questo il loro primo obiettivo è avere un punto vendita dove poter distribuire i prodotti da forneria e i derivati del latte.

È possibile sostenere queste cooperative con le schede Famiglie nel villaggio: con 26€/mese potrete diventare promotori di sviluppo. Chiedete una scheda in segreteria GMA.

Le donne svolgono un ottimo lavoro di artigianato con la paglia, dal quale arrivano le nostre bomboniere, vendono i loro prodotti al mercato locale e lavorano il cotone. Le socie sono già attive anche a supporto della comunità: hanno infatti iniziato a costruire le latrine nel villaggio, messe a disposizione soprattutto della gente più anziana e povera.

La scorsa estate GMA ha concesso il **primo fondo cassa** per avviare i primi prestiti individuali: le socie possono ricevere al primo turno un credito massimo di 50 € (1000 birr), che restituiranno in 6-12 mesi. I benefici della distribuzione dei crediti sono già visibili oggi, con l'aumento della disponibilità di cibo, con la scelta di espandere l'attività ottenendo un maggior guadagno a livello individuale e familiare, istruendo i loro figli e avendo la possibilità di avere una migliore sanità per le



26€
mese

**sostieni una famiglia
socia della cooperativa**

Goccia dopo goccia... l'acqua a Zaezega sarà un diritto garantito

Zaezega è un villaggio nelle vicinanze della capitale Asmara, che sta crescendo negli ultimi anni, con la gente che si allontana dalla vita costosa nella capitale cercando di sopravvivere di agricoltura di sussistenza



Così come l'acqua scava la roccia, goccia dopo goccia, gli abitanti del villaggio di Zaezega, giorno dopo giorno lavorano per portare acqua alle proprie famiglie. Un sogno, o meglio un bisogno, che rincorrono da anni, e che finalmente può diventare realtà grazie al vostro supporto e alla loro determinazione.

La gente vive prevalentemente di agricoltura di sussistenza, alcuni contadini riescono a coltivare ortaggi grazie all'esistenza di una piccola diga all'ingresso del villaggio, ma la gran parte delle famiglie non ha accesso all'acqua; i pochi uomini presenti al villaggio vivono di lavoretti giornalieri in Asmara.

Vi è quindi acqua per l'irrigazione, ma manca l'acqua ad uso potabile. Per questo la gente del villaggio si è mobilitata per poter ampliare l'impianto idrico esistente, ma insufficiente per rispondere ai bisogni degli abitanti e inu-

tilizzabile a causa della mancanza di energia elettrica.

Nel villaggio la diffusione di malattie legate alle cattive condizioni idriche è dilagante, ne fanno le spese soprattutto i bambini. Per questo l'accesso all'acqua pulita è una priorità assoluta.

Allora, con la perseveranza di una goccia che continua a battere sulla roccia e traccia il suo solco, con la forza di un formicaio che si mette all'opera per proteggere tutta la comunità, gli anziani del villaggio hanno ottenuto il permesso del governo di ampliare l'impianto idrico esistente: l'obiettivo è che la gente abbia a disposizione nel villaggio dei fontanili dai quali reperire acqua a scopi domestici, in condizioni igieniche adeguate.

La disponibilità di acqua pulita non incide solo sulle condizioni igienico sanitarie della comunità, ma anche sulla gestione della gior-

nata delle donne, che dovendo recuperare l'acqua a lunghe distanze non possono impiegare il tempo per attività generatrici di reddito.

Attualmente c'è un pozzo scavato a mano che garantisce una disponibilità minima di acqua (2,5 l/s), tale situazione va supportata con un'altra fonte.

Individuare l'acqua non è l'unico problema per la gente del villaggio. L'impianto attuale è collegato ad un impianto elettrico, che tuttavia non funziona, come succede sempre più spesso in tutta l'Eritrea. Per questo motivo, si è pensato all'installazione di un impianto solare.

L'impianto idrico diventerà presto realtà, con

Acqua pulita a Zaezega

L'ampliamento e la riabilitazione dell'impianto idrico a Zaezega (Eritrea) prevede:

- Scavo di un pozzo
- Costruzione di un serbatoio in muratura
- Rete condutture
- Tubazioni per distribuzione idrica
- Acquisto impianto solare: pompa e pannelli
- Trasporto dall'Italia di tubazioni e impianto solare
- Riabilitazione fontanili

Costo preventivo: € 70.000



la collaborazione degli uomini rientrati dal servizio militare per prestare aiuto alla propria comunità.

Hanno già scavato le trincee (a mano!) per collegare il nuovo pozzo alla fonte preesistente. Ora è compito di GMA importare in Eritrea le tubazioni e il sistema di pompaggio solare. Il comitato degli anziani del villaggio è responsabile dei lavori, garantisce la collaborazione delle autorità locali e si adopera perché la gente del villaggio sia coinvolta e si metta a disposizione per il benessere dei propri figli. Nel villaggio di Zaezega, l'acqua è un diritto... da ottenere.

Noi ci mettiamo tutte le nostre energie perché questo sia garantito, la gente del villaggio mette la forza lavoro scavando la roccia a mano per trovare l'acqua... Ci aiutate a garantire l'acqua pulita ai cinquemila abitanti del villaggio?



250€ per un pannello solare

GIUGNO 2017

4 giugno 2017 GMA partecipa alla manifestazione provinciale basket presso villaggio della gioventù a Montagnana con sensibilizzazione raccolta tappi per campagna acqua

9 giugno 2017 P. Vitali e Maria Boggian presso il teatro parrocchiale di Magre'-Schio (VI) per incontro di informazione e sensibilizzazione con tutte le Parrocchie del Vicariato

9 giugno 2017 Gruppo GMA di Pisa promuove a Villa Roncioni, concerto a cura della

Filarmonica Pisana a seguire apericena con raccolta fondi a favore di GMA onlus

12 giugno 2017 Alternanza scuola-lavoro stagista Istituto Jacopo da Montagnana e Liceo Cotta di Legnago (VR)

20 giugno 2017 Missione in Eritrea di Maria Boggian fino al 27 giugno 2017

23 giugno 2017 Consiglio Direttivo di GMA, con il seguente odg:

- sintesi del verbale del 18/05/2017 e introduzione della Presidenza;
- Eritrea: sostegno progetto marmellate Hagaz;
- Etiopia: progetto pianificazione familiare nel villaggio di Homa;
- Italia: valutazione e riflessioni post formazione GMA;
- CIPSI: quota progetto Ponti;
- ufficio: acquisto nuove licenze Office;
- varie ed eventuali.

LUGLIO 2017

11 luglio 2017 Laura Arici partecipa a CDA Cipsi

14 luglio 2017 Consiglio Direttivo di GMA, con il seguente odg:

- sintesi del verbale del 23/06/2017 e introduzione della Presidenza;

- relazione missione Eritrea di Maria Boggian e relative decisioni;
- aggiornamento progetti Etiopia presentati al MAECI (Min. Affari Esteri e Coop. Internazionali);

- aggiornamento operativo progetto Ponti;
- discussione ampliamento finanziamento asilo Wassera;
- varie ed eventuali.

SETTEMBRE 2017

4 settembre 2017 Alternanza scuola-lavoro stagiste Liceo Educandato S. Benedetto

9 settembre 2017 Assemblea Soci di GMA, con il seguente odg:

- introduzione della Presidenza e breve riassunto del verbale della precedente Assemblea;
- approfondimento cooperazione internazionale, fenomeno migratorio, ruolo ong e accoglienza minori non accompagnati;
- attività di GMA e inclusione sociale: aggiornamento attività di GMA onlus in Etiopia, Eritrea ed Italia;

- Educazione alla cittadinanza globale e nuove collaborazioni sui territori;
- pianificazione nuovi percorsi insieme: RACCOLTA FONDI;
- presentazione meeting, relatori, mostre e aree di approfondimento;
- varie ed eventuali.

ore 17.30 Marcia di Solidarietà *Camminiamo per l'Africa*

ore 21.00 concerto orchestra multiculturale *Mosaika*

10 settembre 2017 Meeting di GMA *NES-SUNO RESTI INDIETRO: la diversità non è disuguaglianza*

12-13 settembre 2017 Sara Quaglia Ufficio Progetti a Roma per riunione progetto Ponti

19 settembre 2017 Laura Arici partecipa a CDA Cipsi

24 settembre 2017 Gruppo GMA di Pojana Maggiore (VI) partecipa alla Festa dello Sport di Noventa Vicentina con l'esposizione della mostra di GMA *Non alimentare lo spreco*

26 settembre 2017 Maria Boggian e Laura Arici con la Socia Laura Viganò incontrano referente Cesvi

OTTOBRE 2017

7 ottobre 2017 P. Vitali e Maria Boggian incontrano il gruppo GMA di Pisa in occasione della festa XVI Festa Multietnica "Un viaggio intorno al mondo..." alla parrocchia S. Stefano

8 ottobre 2017 Sara Quaglia in missione in Etiopia per progetto Ponti fino al 19 ottobre 2017

9 ottobre 2017 Maria Boggian incontra don Elvis e la parrocchia S. Lorenzo alle Corti di Cascina (PI)

13 ottobre 2017 Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- sintesi del verbale del 14/07/2017 e introduzione della Presidenza;
- Assemblea soci CIPSI con incontro di formazione a Verona 18 novembre p.v.;
- ammissione soci;

- ECG Educazione cittadinanza globale: presentazione progetto al MAECI, approvazione corso insegnanti, attività scuole;
- valutazione Assemblea Soci;
- missioni ottobre Sara (progetto Ponti) e monitoraggio Maria con gruppi, pianificazione missioni 2018;
- acquisto auto Toyota per l'Etiopia;
- aggiornamento progetti presentati al MAECI: Sicurezza Alimentare Eritrea;
- aggiornamento operativo progetto Ponti e MAECI;
- varie ed eventuali.

15 ottobre 2017 Gruppo GMA di Pojana Maggiore (VI) organizza la seconda *Festa Solidarietà* con il seguente programma:

ore 10.00 S. Messa celebrata da Padre Vitale Vitali presso Parrocchia "S. Giovanni Battista" frazione di Cicogna

ore 12.00 momento conviviale presso Opere Parrocchiali frazione di Cicogna

ore 15.30 Sala Polifunzionale "G. Geremia" a Pojana Maggiore (VI) Emma e Francesca interpretano "ANNA ED AMINA: due facce della stessa medaglia" con la partecipazione del coro *Il Vento dell'aiuto*. Raccolta fondi a favore del villaggio di Homa in Etiopia.

18 ottobre 2017 Studentessa Università Padova per tirocinio quattro settimane

22 ottobre 2017 P. Vitali e Maria incontrano la parrocchia di Bresega per la giornata missionaria.

23 ottobre 2017 Maria Boggian in missione in Etiopia fino al 6 dicembre 2017

25 ottobre 2017 Laura Arici a Roma per formazione con Entre Microcredito a classe amministratori della zona Wolaita (Etiopia)

Anno scolastico 2017-2018

DIRITTI ALLA PARI

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (OSS 4.7) intende **diffondere tra gli studenti la conoscenza e la capacità di promuovere uno sviluppo sostenibile**, inclusivo tra le genti, attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile e la promozione di stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'equità di genere, la promozione di una cultura di pace e non violenta, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale.

Inserendosi in questo filone educativo GMA promuove una proposta di educazione alla cittadinanza globale, con lo scopo di

- Promuovere azioni perchè la **scuola diventi sempre più uno spazio inclusivo**, rispettoso dei diritti umani, luogo di sviluppo della persona umana, di promozione delle pari opportunità, di contrasto alle discriminazioni e alla violenza;
- promuovere il riconoscimento e il rispetto dei **diritti delle persone fragili** nell'ambito della crescita di una diffusa cultura dei diritti umani;
- investire sulla crescita, lo sviluppo, le capacità, le competenze, la consapevolezza e **il ruolo sociale degli studenti** sperimentando nuove strategie pedagogiche e progettualità didattiche; es. *ATTIVISMO, SERVIZIO CIVILE*
- sottoporre a visione critica concezioni della realtà stereotipate e pregiudiziali e sviluppare capacità e consapevolezza critica es. *APPROFONDIMENTI DINAMICHE GLOBALI, RAPPORTI ITALIA AFRICA*
- investire sui giovani e **sulla scuola e sulla loro capacità di mettersi al servizio della comunità** e del territorio per la costruzione di una società e di un mondo aperto e inclusivo es. *ALTERNANZA SCUOLA LAVORO*.

La sfida educativa consiste nell'aumentare **la comprensione dei fenomeni alle origini dell'esclusione** e motivare la partecipazione attiva dei cittadini all'azione locale e globale per supportare le dimensioni sociali, economiche e ambientali dello sviluppo sostenibile, promuovendo una consapevolezza profonda della cittadinanza.

Azioni:

- Formazione insegnanti (febbraio 2018)
- Laboratori nelle scuole
- Stage- alternanza scuola lavoro
- Promozione raccolta tappi
- Organizzazione di un evento pubblico aperto alle scuole superiori e famiglie



Formazione insegnanti: Strumenti di didattica inclusiva

Il corso di formazione per insegnanti è previsto in tre incontri (10 ore) di approfondimento sui temi della cittadinanza e di una scuola inclusiva: gli studenti, se nelle giuste condizioni, sono in grado di imparare efficacemente, grazie ad uno spazio dedicato alle interazioni sociali in una logica di apprendimento cooperativo ed esperienziale. La formazione si basa sul coinvolgimento attivo e diretto dei partecipanti attraverso l'utilizzo di diverse situazioni formative.

Si prevede l'organizzazione del corso di formazione a febbraio 2018.

Interventi nelle scuole: laboratori con gli studenti

GMA propone incontri di approfondimento sui temi proposti in allegato con laboratori in classe di 2 ore gestiti da esperti. Organizzeremo, in accordo con gli insegnanti e le priorità del percorso didattico da essi avviato giochi di ruolo, drammatizzazioni e presentazioni. Durante il laboratorio è richiesta la partecipazione attiva di un insegnante. Si veda fascicolo allegato.

Tutte le proposte educative di GMA sono su offerta libera



Giornata della Solidarietà - 2a edizione

Domenica 15 ottobre, sotto il patrocinio del Comune di Pojana Maggiore (Vi), si è svolta la 2ª Giornata della Solidarietà organizzata dal gruppo di Pojana che in quest'occasione ha coinvolto anche la frazione di Cicogna.

Dopo la s. Messa celebrata da p. Vitali e il momento conviviale del pranzo, nella sala polifunzionale "G. Geremia" si è svolto lo spettacolo "Anna ed Amina", dialogo a cura di GMA tra due bambine, una del nord del mondo ed una del sud, che si presentano al pubblico raccontando in parallelo

le attività della loro giornata; è stato coinvolto nello spettacolo anche il coro "Il vento dell'aiuto" di Noventa Vicentina. A seguire l'intervento sempre efficace di Maria Boggian.

Grazie agli organizzatori, alla comunità e all'Amministrazione Comunale, sempre pronti ad accogliere le iniziative della nostra associazione.

Si guarda avanti... affinché nessuno resti indietro

Un'assemblea soci partecipata, con le persone che ci seguono da una vita e con chi vuole guardare avanti per essere promotore di sviluppo e di pace nel Corno d'Africa. "Nessuno resti indietro" è stato lo slogan di quest'assemblea, dedicata ai temi dell'inclusione sociale, in Etiopia e in Eritrea ma anche in Italia, grazie alle attività di educazione alla cittadinanza, alla collaborazione con la Cooperativa Crescere Insieme e alla congregazione pavoniana... cercando di leggere le dinamiche dei cambiamenti del nostro tempo.



Ciao Romolo, grazie

Ad agosto abbiamo dato l'ultimo saluto all'amico Romolo Balarini, nostro socio storico e capogruppo di Milano.

Una vita a fianco di GMA, a sostegno della gente dell'Etiopia e dell'Eritrea, attivo nella parrocchia pavoniana in cui ha sempre

risieduto e cresciuto i suoi figli. Ricordiamo con affetto la sua presenza fedele e costante, la dedizione e l'orgoglio con cui ha seguito i donatori di Milano. Era responsabile del gruppo amministrativo di Milano, da oggi, i donatori che facevano riferimento a lui sono invitati a rivolgersi direttamente a GMA per qualsiasi informazione e per le donazioni.



Seied

Un saluto speciale a Seied, che negli ultimi anni ci ha accompagnato in tutte le nostre missioni in Etiopia dove nei villaggi era un punto di riferimento importante per

tutti gli aspetti tecnici e logistici. Ci hai lasciato troppo presto! Ti ricorderemo con affetto per il sorriso che hai sempre regalato a chi incontravi e per la disponibilità continua.

Il sorriso di Marianeve e i suoi amici pisani arriva a Wassera in Etiopia

Sabato 7 ottobre si è svolta a Pisa, la XVI edizione della Festa Multietnica organizzata dal GMA - Gruppo Missioni Africa Onlus e dalla Parrocchia di S. Stefano e.m. *“Nessuno resti indietro. La diversità non è disuguaglianza”*. La giornata si è aperta con un interessante tavola rotonda sul tema dell'inclusione con i contributi di Padre Vitale Vitali, presidente del GMA, Maria Boggian responsabile GMA progetti Etiopia, Serena Gianfaldoni, direttrice del Festival delle Culture e Said Talbi, fondatore dell'Unità Migranti in Italia. Si è riflettuto su come si può fare accoglienza sostenendo le famiglie ed i villaggi come è nello spirito del GMA ma anche mettendosi in ascolto dell'altro che incontriamo quotidianamente nelle nostre strade, scoprendo la sua storia e la sua ricchezza. Nella seconda parte della serata il confronto ha lasciato spazio al divertimento con quasi trecento persone che hanno partecipato alla cena con specialità tipiche di paesi quali Siria, Marocco, Tunisia e molti altri. Non poteva mancare la musica: dapprima con i Voices of Heaven che hanno offerto il meglio del loro repertorio di spiritual e gospel e poi con la danza de I Camerun, con una coloratissima esibizione ispirata alla tradizione del paese centrafricano. L'intero incasso della serata è stato devoluto al progetto “Il Sorriso di Marianeve”, per la costruzione di una scuola materna nel villaggio etiope di Wasserà, dedicato a Marianeve Parducci, la bambina che lo scorso dicembre proprio in una scuola ha trovato una tragica morte. La famiglia, attiva nel GMA e gli amici tutti, sostenendo e promuovendo questo progetto, hanno voluto dare un segno concreto



of Heaven che hanno offerto il meglio del loro repertorio di spiritual e gospel e poi con la danza de I Camerun, con una coloratissima esibizione ispirata alla tradizione del paese centrafricano. L'intero incasso della serata è stato devoluto al progetto “Il Sorriso di Marianeve”, per la costruzione di una scuola materna nel villaggio etiope di Wasserà, dedicato a Marianeve Parducci, la bambina che lo scorso dicembre proprio in una scuola ha trovato una tragica morte. La famiglia, attiva nel GMA e gli amici tutti, sostenendo e promuovendo questo progetto, hanno voluto dare un segno concreto

di speranza perchè il meraviglioso sorriso di Marianeve torni a splendere sui visi di tanti bambini africani che potranno così sperare in un futuro migliore. I lavori della struttura, grazie alla generosità di molti, sono già iniziati ma molto ancora da resta da fare, la speranza è che nel corso del 2018 l'asilo possa essere concluso e i bambini di Wasserà sui banchi di scuola.

Bomboniere Solidali

Sono loro le “Signore delle bomboniere”: un gruppo affiatato di volontarie sempre a disposizione per arricchire i momenti di festa altrui. Lavorano dietro le quinte, prevalentemente nel laboratorio allestito a casa di Chiara Boggian, ideatrice delle bomboniere.

Creative, disponibili e intraprendenti: i loro prodotti parlano di loro, del loro entusiasmo e nell'amore che mettono nel confezionare le bomboniere per il GMA, sia che si tratti di creare manufatti o di confezionare prodotti di artigianato etiope. In ogni caso, con loro la festa è garantita.

Ed ora... con loro festeggeremo il Natale Solidale! Trovate le novità sul nostro sito: www.gmagma.org/Natale-Solidale



Siete voi i promotori di sviluppo!

30 villaggi e progetti sono sostenuti grazie al vostro impegno continuo, con le schede di sostegno a distanza.



SORDOMUTI

Il progetto Sordomuti ha preso forma: per la prima volta quest'estate è stato fatto un corso di formazione in lingua dei segni tigrina e i giovani del gruppo sono stati coinvolti nei corsi professionali in legatoria, taglio e cucito. 200 persone si ritrovano ogni sabato al PSC: il primo segno di appartenenza al gruppo è la nuova maglietta del gruppo.



ADI TEKLESAN

In questo villaggio si sono iscritte 8 donne nel corso di tessitura. La loro frequenza è regolare. Le donne diplomate in passato stanno lavorando bene nelle loro abitazioni e sono molto soddisfatte di quello che fanno.



ADI GHEBRU

L'asilo di Adi Ghebru prosegue le sue attività con 63 bambini iscritti. Nel frattempo le mamme sono impegnate con i corsi di Donnattiva: 45 donne stanno seguendo i corsi con impegno e buona volontà. Anche loro si diplomeranno e potranno lavorare autonomamente, diventando economicamente indipendenti. Sono già in grado di creare modelli di tessuti e stoffe ricamate. Anche in questo villaggio esiste il problema del servizio militare per cui alcune ragazze si nascondono e non seguono i corsi.



HAGAZ

La scuola Agrotecnica di Hagaz riceve costantemente il supporto dei donatori di GMA, che viene destinato alle borse di studio dei ragazzi. Inoltre, a fianco delle attività di supporto della scuola, l'avvio dei progetti di produzione marmellate come forma di lotta alla povertà ha Garantito la produzione di 160 quintali di marmellata di fichi d'india. Il sostegno alla scuola ha un'ampia ricaduta sul territorio eritreo, perché accoglie 340 studenti di tutto il paese.

Vi raccontiamo in breve le novità che riguardano Voi e i progetti da voi sostenuti attraverso le schede. Se siete curiosi e interessati o volete sostenere un nuovo progetto, contattateci!

AREZA

Nel villaggio di Areza è in atto il progetto Donnattiva, che prosegue bene con i corsi in ricamo a mano. Purtroppo le iscrizioni sono calate a causa del servizio militare. Le cinquanta donne che continuano a frequentarli sono molto partecipi e interessate perché sanno che quando avranno terminato le lezioni avranno una professione garantita.



BUKEMA

La nuova cooperativa del villaggio di Bukema è ben avviata: le donne lavorano in gruppo gestendo i risparmi e iniziando le prime attività generatrici di reddito. Le donne sono impegnate a migliorare le condizioni di vita nelle loro famiglie, ma sono attente ai bisogni di tutto il villaggio. Per questo hanno costruito delle latrine nei punti più importanti nel villaggio: si sono rese disponibili per diffondere nuove pratiche igieniche di cui tutti possono beneficiare. Sono loro le prime promotrici di sviluppo nella loro comunità.



HOMA

La cooperativa di Homa continua a lavorare con un buon ritmo e buoni risultati: i soci si incontrano settimanalmente e sono impegnati nell'attività di risparmio. L'armonia che governa il consiglio direttivo della cooperativa garantisce un buon coinvolgimento di tutti i soci; inoltre la disponibilità d'acqua nella zona permette una buona produzione orticola. L'asilo/fidelbet per la prima alfabetizzazione dei bambini del villaggio è in costruzione ed è quasi ultimato. Si prevede l'inaugurazione entro fine anno, così potranno accedervi almeno 100 bambini.



GURUMO

I 60 soci della nuova cooperativa di Gurumo hanno definito il loro regolamento interno, stanno partecipando a diverse attività collettive per rafforzare il gruppo, come coesione e dal punto di vista finanziario. Nella stagione delle colture estive anche se le piogge sono cominciate tardi, tutti i contadini inclusi i membri della cooperativa hanno piantato: fagioli e mais e stanno preparando la terra per la prossima stagione di semina.



DIVENTA PROMOTORE DI SOLIDARIETÀ. SOSTIENI:

- il diritto alla famiglia,
 - il diritto all'acqua,
 - il diritto allo studio.
- Una vita dignitosa!**

PROGETTO: COOPERATIVA DI GURUMO WOYDE
GMA Onlus via Luppia Alberi 1, 35044 Montagnana PD
TEL. 0429 800830 Fax 0429 804793 - e-mail gma@gmagma.org

KAC -
S/DELE

FAMIGLIE NEL VILLAGGIO
Progetto GURUMO WOYDE
Scheda BUR - 88


	Nome	ES	Professione	Uggetti e servizi
Padre	DEGU DANA	40	CONTADINO	SI
Madre	ABWABEH GIND	36	CONTADINA	SI

Figli	Nome	In casa
1	GARMA DEGU	SI
2	WISAK DEGU	SI
3	BEHAR DEGU	SI
4		
5		

Figlia	Nome	In casa
1	RONIT DEGU	SI
2		
3		

TERRINO	Plant./mq	ABITAZIONE	ANIMALI
Caffè piante	100	Talud nuovo	Bovini per arare 2
Talud banana piante	200	Talud nuovo stato	Bovini per ingrasso 8
Encolofite mq	400	Talud cattivo stato	Mucche/Asini 1
Prato mq	4000	Casa letto familiare nuovo	Piccini 5
Cottovelle mq	2000	*** nuovo stato	Galine 8
		*** cattivo stato	Cavalli/maulinone

SOSTIENI UNA SCHEDA E CON LA TUA DONAZIONE CONTINUATIVA DI € 26/MESE PUOI CAMBIARE IL DESTINO DELLE FAMIGLIE NEL VILLAGGIO



Sostieni una scheda "Famiglie nel villaggio",
con la tua donazione continuativa
puoi migliorare la vita della gente
nei villaggi dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Puoi fare qualcosa anche tu!
**Con noi puoi essere promotore
di solidarietà con:**

**SOSTEGNO
alle FAMIGLIE
nel VILLAGGIO**

26
€/mese

**SOSTEGNO alla
FORMAZIONE
delle MAMME**

15
€/mese

**SOSTEGNO di
un PROGETTO
nel VILLAGGIO**

**a tua
scelta**



GMA Onlus
gruppo missioni africa

Via L. Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)
Tel. 0429/800830 - Fax 0429/804793
E-mail: gma@gmagma.org
http: www.gmagma.org

Per effettuare i versamenti:

n. c/c postale: 10817351
Banca Prossima
IBAN IT 49 T 03359 01600 100000 100465
Banca sviluppo - Montagnana (PD)
IBAN IT 86 W 03139 62670 0000 0002 2110

CARTA DI CREDITO: www.gmagma.org/donazioni

Sul totale donato verrà trattenuto il 16% di cui: il 15% per le spese di gestione in Italia e all'estero e l'1% per la comunicazione delle attività svolte dall'associazione.

Meeting di  **GMA Onlus**
gruppo missioni africa

Domenica 10 Settembre 2017

Montagnana (PD) - via Luppia Alberi, 1



**NESSUNO
RESTI
INDIETRO:**
la diversità non è disuguaglianza

Con il patrocinio di:



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI
PADOVA



COMUNE DI
MONTAGNANA

CONGREGAZIONE
PAVONIANA



solidarietà e
cooperazione cipsi

In collaborazione con:



CORRILEMURA
CORRI

INTRODUZIONE al MEETING



Cosa è l'inclusione? Che rapporto c'è tra inclusione e promozione dei diritti?

La storia di GMA con l'impegno cooperazione internazionale nel Corno d'Africa non è altro che il tentativo, di promuovere diritti di chi è ultimo, escluso dalla società. Da 45 anni ci impegniamo affinché **"Nessuno resti indietro"**. Ce ne siamo sempre occupati nel Corno d'Africa, in Etiopia e in Eritrea, dove siamo sempre stati al fianco dei minori e delle donne, maggiormente a rischio esclusione.

Nessuno resti indietro **è una giornata di inclusione**, perché, come ha ben spiegato p. Vitali, *"Abbiamo bisogno di messaggi positivi e di speranza: al meeting passiamo dalla teoria alla pratica, dall'ideale alla testimonianza. Le buone pratiche esistono, vanno raccontate e diffuse per dimostrare a tutti che se capiamo che la diversità è una ricchezza, allora l'inclusione diventa possibile. Includere significa fare gruppo, riconoscere le proprie caratteristiche e lavorare per un mondo più giusto. GMA lo fa a modo suo, grazie ai suoi 45 anni di storia di solidarietà internazionale nel Corno d'Africa. È il nostro modo di portare giustizia e rispetto degli altri.*

In questo meeting valorizziamo le diversità e i percorsi di pace costruiti sui nostri territori, insieme a testimoni e protagonisti speciali, come don Albino Bizzotto, Anna Pozzi, Blessing Oikedion e il giornalista Luis Badilla Morales." Rivivete con noi questa giornata, ripercorrendo le parole e le immagini... buona lettura.



INTRODUZIONE alla SANTA MESSA



Introduzione di Maria Boggian

*Cari Amici, anche quest'anno GRAZIE per essere qui insieme a noi in questa giornata di solidarietà ed amicizia. Dedicheremo questa domenica alla volontà di essere un gruppo inclusivo, che sa guardare avanti, tutti insieme, ma tutti diversi, con lo sguardo volto verso la stessa direzione: quella della giustizia sociale e della parità di diritti. Ecco perché abbiamo scelto per questa giornata il titolo: **NESSUNO RESTI INDIETRO, perché diversità non sia disuguaglianza.***

Ci affidiamo alle parole del Papa, maestro di accoglienza e semplicità che ci propone 4 azioni, su cui riflettere e da applicare: Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare.

Ci accostiamo alla Santa Messa e alle riflessioni ed emozioni di questa giornata con questi quattro interrogativi, nella speranza di trovare insieme qualche risposta entro sera.

Accogliere: sappiamo accogliere con lo stesso spirito volti noti e visi nuovi, provenienze diverse, culture miste?

Proteggere: sappiamo proteggere i nostri ideali di rispetto dell'altro e giustizia o lasceremo che il nostro egoismo prevalga?

Promuovere: siamo qui per promuovere uno spirito solidale: sapremo farlo o rischieremo di cedere all'individualismo?

Saper accogliere e proteggere nasce da noi, dal nostro cuore, dalla nostra volontà. Promuovere e integrare possiamo imparare a farlo insieme, con spirito di reciprocità. Possiamo imparare a farlo nel modo giusto, nel rispetto di tutti e delle varie diversità, perché... nessuno... resti... indietro...

Celebreranno la Santa Messa:

p. Ricardo Pinilla, *Sup. Gen. Pavoniani*

p. Luca Reina, *Sup. Prov. Pavoniani*

p. Battista Magoni

p. Vitale Vitali

p. Renzo Mancini,
cappuccino missionario in Etiopia

p. don Albino Bizzotto

p. Delio Donghi

p. Giuliano Fin

p. Fabio Turrisingo



OMELIA

p. Ricardo Pinilla

Noi siamo qui questa mattina, radunati in nome del Signore, quindi il Signore è in mezzo a noi. Ma noi non siamo un gruppo perfetto, che ha tutto chiaro, siamo un gruppo che sa che ha bisogno di un'ideale. La nostra forza è la fraternità, la comunione, l'unione nella diversità. La nostra forza è sentire nel cuore che tutti siamo importanti e che possiamo aiutarci a vicenda a crescere come persone e come figli di Dio. Questa è la forza di un gruppo che si raduna nel nome del Signore. Questa è la forza di una società, di una Chiesa ed anche del Mondo intero.

Questo è il progetto di Dio: che tutti gli uomini camminino nella vita come fratelli e non come rivali o nemici. Secondo me, questo è molto importante. Non dobbiamo distruggere, ma costruire ogni giorno. Siamo diversi, certo. Ciascuno di noi ha un proprio percorso di vita e una propria ideologia, una propria religione, e dentro la religione, ciascuno ha un proprio cammino individuale. Non tutti viviamo la fede allo stesso ritmo. Ciascuno di noi ha una idea politica ed una religione, una cultura diversa. Ciascuno di noi può avere o concepire una sessualità diversa, ma non è questo che deve dividere questo progetto di Dio e le persone.



Ma noi dobbiamo sempre operare per costruire fraternità, unità nella diversità, perché nessuno resti indietro. La Chiesa deve fare questo: lavorare per la fraternità. Ricordiamo le parole di Papa Francesco, che ha ripetuto anche ieri a Medellin: la Chiesa non è nostra, non deve essere una dogana e non deve escludere nessuno. E anche nell'esortazione apostolica dice: **la Chiesa non può chiudere le porte a nessuno**, neanche le porte dei sacramenti. Questo è molto importante, perché questa mentalità di unire e non di dividere, di non giudicare l'altro perché è diverso o la pensa diversamente da me, è la base di una società che costruisce futuro e **nell'integrazione trova il senso e la speranza di fronte alle difficoltà**.



Il Vangelo di oggi ci illumina su questo: tutti abbiamo bisogno di tutti. Quando un tuo fratello o un gruppo va contro la fraternità, questo è un peccato grave. Quando ciascuno di noi o un gruppo crea divisione per qualsiasi motivo, dobbiamo aiutarlo a capire che nella divisione non c'è futuro, che nell'odio e nel rancore, o anche nell'emarginazione dei fratelli, non c'è futuro. Il futuro di Dio è l'unione e l'amore. Mi piace sempre pensare alla mia fede personale. Il termometro per misurare la mia fede è sempre la carità e l'amore verso gli altri. Se io non ho amore e carità, non ho fede. Dobbiamo riflettere su com'è la nostra fede. Quanto più amore ho e quanto più amore dono, quanto più apro il mio cuore e la mia mente agli altri, tanto più la mia fede cresce. Una fede soltanto verticale, verso il Signore, basata sulla preghiera o sulla meditazione va bene, ma non è sufficiente, perché Dio è nei fratelli.

Penso che quest'oggi sia un segno molto importante, perché tutti noi possiamo dire che vogliamo l'unione e la fraternità. Vogliamo la solidarietà con tutti e non vogliamo mettere in disparte le persone perché pensano diversamente da noi o perché hanno un'altra religione. Noi vogliamo costruire questo **progetto di Dio che si basa sull'amore e la fraternità tra gli uomini**.

Voglio finire con alcune espressioni di Papa Francesco che, ormai, sappiamo quasi a memoria perché le ripete continuamente in Chiesa e per il Mondo. Anche adesso, in visita in Colombia, in Piazza Simon Bolivar a Bogotá, ha detto ai giovani: coltivate la cultura dell'incontro. Uscite da voi stessi per incontrare gli altri e que-

sto incontro si esprima in un abbraccio di fraternità ed amore. Non lasciatevi prendere dalla cultura dell'indifferenza per la quale non rifiuto l'altro, ma sono indifferente a lui. Ammazzo l'altro con la mia indifferenza.

Pregate e lavorate perché questa società e questa cultura non creino più scartati, persone che rimangono ai margini e non sono considerate. **Non chiudete le porte del vostro cuore a nessuno. Siate compagni di cammino di tutti.** Siate amici e camminanti in questa società che ha bisogno di questa luce d'amore, d'incontro e di tenerezza. Siate capaci di essere compassionevoli, di aprire il cuore al cammino dell'altro, di non giudicare e, soprattutto, di non condannare. Perché Dio non lo fa e, se nemmeno Dio lo fa, chi siamo noi per condannare gli altri?

Penso siano tutte cose belle e che ci fanno capire che la nostra vita, la nostra testimonianza ed il nostro lavoro, dobbiamo impiegarlo per costruire la fraternità, la comunione e l'unità tra i popoli. Se la Chiesa farà questo, sarà la Chiesa di Gesù Cristo. Se lo farà la società sarà una società che tiene conto di tutti, soprattutto di coloro che sono più bisognosi. Se facessimo questo a livello mondiale, allora la bellezza e l'amore per tutte le persone che camminano su questa terra salveranno il mondo.

Ringraziamo, allora, il GMA per il lavoro che fa e ciascuno di noi quando è chiamato a svolgere la propria missione. Ringraziamo e chiediamo al Signore che ci dia un cuore compassionevole e tenero come quello di Dio Padre.



OFFERTORIO



1. PANE E VINO

Il pane e il vino sono simbolo di unione fraterna. Gesù si è fatto carne e vino affinché tutti potessimo disporne e beneficiarne allo stesso modo.

Tutti con pari opportunità e pari diritti, come fratelli, senza disuguaglianze e disparità.

Affinché, il miracolo della trasformazione del pane e del vino diventi alimento per ognuno di noi che ci accostiamo all'Eucarestia: perché ci dia la forza nella quotidianità di mettere in moto la solidarietà, perché ci dia il coraggio di farci promotori di giustizia in prima persona. Preghiamo

2. “COOPERATIVA CRESCERE INSIEME”

Portiamo all'altare la gioia e l'operatività dei ragazzi della cooperativa Crescere Insieme.

Con la loro semplicità e il loro entusiasmo superano le barriere dovute alle loro difficoltà per sostenere chi è più sfortunato.

Sono attivi nella raccolta tappi ed hanno imparato ad usare l'argilla per produrre piccoli oggetti artistici: le loro bomboniere arricchiscono gli eventi della vita nella condivisione della gioia con i propri cari.

Per chi ogni giorno lotta per superare le barriere dell'indifferenza e dell'esclusione, preghiamo

3. BIMBI portatori d'acqua “DIRITTI O PRIVILEGI?”

Ricordiamo i bambini del villaggio di Mayo Koyo divorati dalle iene mentre svolgevano il loro compito quotidiano: reperire l'acqua al fiume per la famiglia. Per evitare drammi legati al diritto all'acqua negato, abbiamo cercato di garantire acqua pulita con un impianto idrico e di promuovere il diritto all'istruzione con la prescuola di Mayo Koyo.

Per tutti i bambini che ogni giorno lottano perché i diritti essenziali non siano privilegi, perché non siano vittime della miseria, la loro vita sia rispettata e dignitosa e la loro infanzia sia riconosciuta, preghiamo

4. SORDOMUTI

Portiamo all'altare il volto di una giovane ragazza sordomuta di Asmara: lei rappresenta tutti i ragazzi che al Pavoni Social Centre dei padri Pavoniani hanno trovato un luogo che li accoglie e ne promuove le capacità e la formazione.

Perché, come insegna San Lodovico Pavoni, ogni ragazzo sia accettato e valorizzato, diventando membro attivo nella società in cui vive, preghiamo

5. BAMBINI SOLDATO

Portiamo all'altare il volto di un bambino con l'espressione già segnata dall'ombra della morte e della violenza. È un bambino soldato, vittima della guerra con le armi in mano sin dalla più tenera età. La crudeltà degli adulti lo costringe ad imbracciare un'arma in quello che diventa un videogioco reale dove non esiste più famiglia, non esistono più affetti, non esiste più infanzia... Troppo spesso le armi arrivano dai nostri paesi, civili e potenti e noi siamo inconsapevoli testimoni.

Perché noi tutti prendiamo coscienza di quanto la pace debba essere legata ad un'economia al servizio della gente e non per vendere distruzione e perché non chiudiamo gli occhi dicendo: "Non sapevo...", preghiamo

6. MINORI NON ACCOMPAGNATI

Portiamo all'altare i volti di bambini "viaggiatori". Lontani dalle loro case e dai loro affetti, troppo spesso questi giovanissimi migranti sono vittime di soprusi, violenze e sfruttamento di chi li sfrutta come merce. Sono i minori non accompagnati, ragazzi alla ricerca di un futuro dignitoso.

Perché questi bambini ricevano soccorso e protezione e trovino in noi adulti figure affidabili, preghiamo

7. ADOZIONE

Ringraziamo il Signore per tutti i bambini adottati nella storia di GMA e Progetto Alem perché hanno trovato una famiglia che ha saputo accoglierli e accompagnarli nel viaggio della vita.

Ringraziamo queste famiglie che hanno aperto le porte al mondo affinché siano d'esempio per altre famiglie. Per l'accoglienza e l'amore che sapranno dare a quei bambini che non hanno più affetti, preghiamo

8. ALBERTO E MARIANEVE

Il nostro pensiero va infine per Alberto e Marianeve, il cui sorriso innocente resta nella nostra storia e nei nostri cuori. Sono volati in cielo quest'anno ed ora sono due angeli che dall'alto sorvegliano il nostro lavoro a favore dei bambini che cerchiamo di aiutare.

Perché le loro due famiglie, vicine al GMA, trovino nella fede e nel sostegno del nostro gruppo la forza di continuare a regalare il loro amore a questa parte di umanità che soffre, preghiamo



PREGHIERA SEMPLICE

(San Francesco d'Assisi)



In sintonia con il papa in Colombia presso la Croce della riconciliazione a Villavincensio proclamiamo questa preghiera semplice come impegno di ognuno di noi a farsi strumento di pace.

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare poichè:
se è: dando, che si riceve:
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

IL MEETING

Louis Badilla Morales

“L'umanità che include”

Buona domenica. Sono molto contento di essere tra voi. Chiedo scusa di essere arrivato all'ultimo momento, ma abbiamo il Santo Padre in Colombia e ieri sera abbiamo dovuto animare un programma televisivo per raccontare quanto sta facendo in Colombia. È un viaggio molto importante che c'entra parecchio con quello che tratteremo questa mattina insieme ai relatori. Ieri sera abbiamo atteso la fine del suo impegno nella città di Medellin e ci siamo collegati telefonicamente con lui. Era molto soddisfatto dell'andamento del viaggio e interessato di conoscere dal team che lo segue da Roma, come la stampa sta raccogliendo le cose che sta dicendo in Colombia.

È un viaggio non facile, perché si tratta di un paese che dopo 50-60 anni di guerra sta cercando di riappacificarsi, dopo aver firmato alcuni importanti accordi. Non è facile la pacificazione perché tutti hanno, giustamente, nel cuore un risentimento o un dolore che non è facile far tacere. Pensate quando una donna ha perso un figlio o un marito, o il figlio ha perso la madre o il padre. Non è facile perdonare: noi cristiani siamo





guardi dal punto di vista delle guerre, o dal punto di vista della distribuzione delle ricchezze, dal punto di vista della giustizia internazionale o del commercio, **la nostra umanità sta attraversando una crisi globale di civiltà**. Globale perché coinvolge tutta l'umanità; di civiltà perché è una crisi di valori. Che tu guardi la situazione del mondo, con più o meno ottimismo, da est a ovest, da nord a sud, emerge in maniera prepotente e dolorosa la questione che molti restano indietro. Ci sono interi continenti che rimangono indietro. L'economia del continente africano è rima-

un po' faciloni, perché parliamo spesso di perdonare, dato che il messaggio principale del cristianesimo è il Cristo che perdona sulla croce. È vero, ma noi non siamo figli di Dio nel senso di essere dotati di tali talenti divini. Siamo esseri umani in carne ed ossa per i quali il perdono è una cosa difficilissima. Pensiamo in Colombia dove ci sono 200.000 sequestrati che non sono mai tornati a casa, tra cui migliaia di bambini. Era un'industria per avere il riscatto, anche se poi il rapito non tornava a casa perché era stato già ucciso. Possiamo immaginare 200.000 colombiani, genitori, nonni, figli che hanno nella storia della famiglia un adulto o un bambino sequestrato e mai più tornato a casa. Chiedere loro di perdonare è una cosa veramente difficile, con la quale dobbiamo approcciarci in modo molto saggio.

Forse dei 20 viaggi internazionali del Papa, questo è il più difficile. Non è più difficile per questioni geopolitiche, anzi è quasi più tranquillo di altri precedenti viaggi, ma perché l'idea centrale di questo viaggio è che nessuno resti indietro, che è il tema del meeting odierno. Il Papa è andato in Colombia, dopo che per 50 anni hanno discusso, litigato e poi firmato accordi di pace, a dire che il problema è trasformare la pace firmata in riconciliazione, che è un'altra cosa.

Potremmo tradurla nei termini del meeting odierno (il GMA ha una grande saggezza nel scegliere ogni anno i temi del meeting): nessuno resti indietro. Questo è il problema, la tragedia del mondo attuale. Sia che si

sta indietro rispetto le altre economie. Non importa a nessuno. È tutt'ora valida la frase scritta da un'importante giornale francese: se domani l'Africa sprofondasse nell'Oceano con tutti i suoi abitanti, quasi un miliardo, non ci sarebbe alcun impatto sull'economia mondiale. Se quasi un miliardo di abitanti, un continente intero, possono sprofondare nell'Oceano, mentre gli altri abitanti continuano a vivere bene, tranquillamente, vuol dire che l'Africa è indietro da parecchi anni. Quello che vediamo sono quei disperati che tentano la fortuna cercando di raggiungere le coste dell'Europa. Avremo tempo di parlare di questo fenomeno, fin troppo studiato e analizzato.

Quello che conta è prendere coscienza che **non si può costruire nulla lasciando indietro altri**. Lo stesso vale per la propria famiglia in cui tutti insieme si superano le difficoltà della vita. Se si prende coscienza di questo, abbiamo già percorso metà della strada. C'è, infatti, gente che non riconosce nemmeno questa verità, persone che scientificamente affermano il contrario. Come ho già ricordato più volte, diceva il famoso antropologo brasiliano Paolo Freire: c'è una metà dell'umanità che ha fame, mentre l'altra metà non dorme per paura dell'altra metà che a fame. C'è una parte dell'umanità che resta indietro ed è persa, perché si è accettato il principio che si può restare indietro, tanto a me non interessa. Noi siamo qua proprio per testimoniare il contrario. Per dire: a me importa che nessuno resti indietro.

Un saluto di cuore al Sindaco di Montagna che ringraziamo per essere qui. Per noi è molto importante la sua presenza. Poi ascolteremo Anna Pozzi e Blessing, che ci parleranno dell'immigrazione e della tratta, con la storia di Blessing che è molto coinvolgente e va seguita con molta attenzione. Poi ci sarà Don Albino Bizzotto, che tutti voi conoscete. Ci siamo sentiti telefonicamente e lui mi ha detto: vorrei parlare di una cosa di cui non parla nessuno, degli scarti, a volte siamo noi stessi che ci scartiamo. Ho trovato così geniale Don Albino che ieri sera, quando ci siamo sentiti telefonicamente con il Santo Padre per sentire come era andata la giornata, gli ho detto: sai che c'è un prete, di cui sicuramente avrai sentito parlare, che si chiama Don Albino, che mi ha dato un'idea che tu dovresti un giorno sottolineare e cioè che la cosa peggiore è l'auto-scario. Mi ha detto che l'idea gli piace e se un giorno lo sentirete parlare di questo, ricordatevi che la proprietà dell'idea è di Don Albino. Dopo i vari interventi concluderà Padre Vitali con alcune testimonianze. Grazie a tutti.

Anna Pozzi

"Immigrazione e tratta: storie di riscatto"

Sono molto felice di essere qui e conoscere voi del GMA, oltre a ritrovare alcune persone come Don Albino, con cui ci eravamo conosciuti nel febbraio del '95 quando passai a Padova per prendere 30Kg di lettere da portare a Sarajevo. Quell'esperienza a Sarajevo ci ha segnato molto e, non per caso, siamo qui a parlare di temi legati a coloro che restano indietro. In questi anni mi sono occupata di Africa e, sempre più in questi



ultimi tempi, d'immigrazione, traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù.

Sono felice di essere qui con Blessing, con cui ci siamo conosciute quasi 2 anni fa. Io avevo già fatto un cammino di studio e ricerca in Africa sul traffico di esseri umani, incontrando in Africa, così come in Italia in tante case di accoglienza e sulle strade, tantissime donne costrette a prostituirsi e ridotte in una situazione vera e propria di schiavitù per lo sfruttamento sessuale. Anche uomini e bambini, ma io mi ero interessata alle donne. Ero venuta a conoscenza di storie veramente tragiche e Blessing ha portato una luce di speranza e di coraggio in questo mio cammino di giornalista e scrittrice. Insieme abbiamo scritto il libro uscito l'8 febbraio "Il coraggio della libertà" che racconta la sua storia. È inutile che ve la racconti io, perché la racconterà tra poco lei stessa. Il coraggio della libertà perché Blessing, con un inganno molto sofisticato ha vissuto l'esperienza della tratta e della riduzione in schiavitù, ma ha trovato la forza in se stessa e anche la vicinanza di alcune persone che le hanno permesso di fare questo cammino di liberazione. Oggi lei fa una cosa importantissima che è di testimoniare mettendoci la faccia, oltre alla scrittura. Mentre lei parlerà vedrete anche un video che abbiamo realizzato lo scorso anno.

A qualcuno sembra **paradossale che nel ventunesimo secolo si parli ancora di tratta e di riduzione in schiavitù**. Purtroppo è un fenomeno tutt'altro che insignificante. È una gravissima piaga che coinvolge tutto il mondo. Vorrei dare qualche dato, chiedendovi però di non dimenticare che dietro questi numeri ci sono delle persone, tantissime donne e bambine, oltre che uomini e minorenni. La tratta e la riduzione in schiavitù nel ventunesimo secolo si confi-

gurano esattamente come avveniva nei secoli passati. Magari le modalità sono diventate un po' più sofisticate, ma neanche tanto. Ci sono persone che sono state reclutate, trasferite altrove e private della loro libertà. **Sono da 21 a 35 milioni le persone vittime di tratta e ridotte in schiavitù.** Circa il 70% sono donne e bambini. Sono tantissime!

Le donne in molti contesti, continuano ad essere le più vulnerabili perché partono da situazioni di non parità dal punto di vista delle opportunità. Se guardate anche oggi i dati relativi all'istruzione, noterete che le bambine continuano ad essere escluse dai sistemi educativi e ciò ha delle gravissime conseguenze: innanzitutto per i loro paesi, in quanto è dimostrato che i paesi crescono di più se il livello d'istruzione delle donne è più alto. Come conoscete molto bene voi del GMA, in molti paesi, come ad esempio in Nigeria, le bambine sono escluse dall'istruzione perché hanno un ruolo in famiglia, devono andare a prendere l'acqua, vanno nei campi, si prendono cura dei fratellini, in sostanza, vengono immediatamente integrate nell'economia familiare o nei piccoli commerci. Questo ha delle gravissime ripercussioni su loro stesse, sulle loro famiglie e sulle società in cui vivono. Le donne e ancora di più le bambine continuano, quindi, ad essere, sia per queste ragioni che per altre, estremamente vulnerabili a fenomeni di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù.

Quali sono oggi le finalità della tratta? Principalmente lo sfruttamento sessuale. Non stiamo parlando di chissà quale parte del mondo. Stiamo parlando

anche dell'Italia. Vedremo dopo anche i dati dell'Italia, che sono veramente spaventosi. Ci sono ancora oggi milioni di persone usate come merci dai loro trafficanti e dai loro sfruttatori e dai loro clienti che continuano ad acquistare i corpi di queste persone che non scelgono di prostituirsi, ma sono costrette a farlo.

L'altra fetta importante della riduzione in schiavitù è rappresentata dal lavoro forzato. Non riguarda chissà quali paesi in via di sviluppo o paesi poveri, ma riguarda l'Italia e molti paesi sviluppati. Quando parliamo di lavoro forzato non parliamo di lavoro nero, ma di privazione della libertà, coercizione e ricatti in varie forme.

Quali sono le vittime di queste forme di schiavitù? Sono gli immigrati perché si trovano in condizioni di vulnerabilità, perché sono senza documenti, non hanno opportunità, perché non li accogliamo in maniera dignitosa, perché non hanno prospettive di accoglienza e d'integrazione. **Ma in Italia ci sono situazioni di lavoro forzato che riguardano anche gli italiani stessi e ciò è inaccettabile e vergognoso.** Non è accettabile, in un paese che si dice civile e che vuole essere una delle principali economie mondiali, che ci siano delle sacche di schiavitù al proprio interno. Non ce ne accorgiamo solo perché giriamo gli occhi dall'altra parte. È assolutamente evidente e visibile sulle nostre strade e nei luoghi di lavoro.

Oltre allo sfruttamento sessuale ed al lavoro forzato, le altre finalità della tratta di esseri umani sono l'espanto illegale di organi, l'accattonaggio forzato, la servitù domestica, i matrimoni forzati e le adozioni





internazionali illegali. Voi che avete effettuato adozioni internazionali, conoscete la delicatezza e le attenzioni necessarie per fare un'adozione. Con le adozioni illegali, i bambini sono delle merci messe sul mercato che qualcuno vende e qualcun altro compra. Così come l'altra forma aberrante delle gravidanze surrogate che spesso si legano alle adozioni illegali. Ci sono poi i reclutamenti forzati di bambini per gruppi di ribelli o per gruppi criminali o terroristici.

Il nostro libro è uscito l'8 febbraio perché è una data simbolica. Papa Francesco è molto attento al traffico di esseri umani. Noi che ce ne occupiamo da tanti anni siamo rimasti veramente stupiti quando il Papa, appena eletto, ha iniziato a parlare molto apertamente di questa piaga ed ha insistito più e più volte su questo tema. Ha anche chiesto che sia creata una giornata ecclesiale di sensibilizzazione e preghiera contro la tratta. Questa data è l'8 febbraio che è la festa di Santa Bakita, di cui avrete sicuramente sentito parlare perché era di queste parti, figura simbolo di una donna ridotta in schiavitù che si è liberata ed è diventata addirittura Santa.

Quest'anno, in particolare, l'8 febbraio era dedicato ai minori vittime di tratta e ridotti in schiavitù. Rappresentano circa un terzo delle vittime e molte sono bambine. Negli ultimi 30 anni, almeno 30 milioni di minori sono stati ridotti in schiavitù e adesso ci sono almeno 100 milioni di bambini che lavorano come veri e propri schiavi. Sembra un'incongruenza tra il numero di vittime della tratta ed i 100 milioni di bambini, ma la differenza è dovuta al fatto che questi bambini non sono stati necessariamente portati in un altro posto, ma vivono nei loro paesi e lavorano nei loro paesi, per esempio nelle fabbriche che producono i nostri vestiti.

Ci sono tantissimi esempi e li conosciamo, ma continuiamo ad acquistare certi brand che producono sfruttando la manodopera infantile, come dei veri e propri schiavi. Conosciamo i brand, ma non è, comunque, facile individuare i prodotti. Ho comperato recentemente un pile di una ditta trentina che vende questi capi supertecnici e quando ho staccato tutti i cartellini ho visto che era "made in Etiopia". Perché i marchi italiani fabbricano in questi paesi? Perché, ovviamente, la manodopera costa pochissimo e si stanno spostando, per esempio, dal Kenya all'Etiopia perché l'Etiopia offre migliori condizioni in termini di tasse e fa meno controlli sui diritti dei lavoratori: la manodopera minorile, così, è molto diffusa.

Perché questo traffico? Perché è un business enorme fatto sulla pelle di altre persone. Per essere precisi bisognerebbe distinguere tra traffico e contrabbando. **Si parla di traffico quando una persona è stata reclutata nel paese di origine e trasferita in un altro luogo, dove è stata ridotta in schiavitù.** Si stima che il traffico frutti 32 miliardi l'anno. Ma il 90% di coloro che sono sbarcati sulle coste italiane in questi anni sono vittime di smagring, ossia hanno dovuto pagare dei passeur o degli smagrer per attraversare le frontiere. Questo traffico ha reso nel 2015 6 miliardi di euro. In Europa è un business addirittura più redditizio del traffico di droga. Questo traffico esiste perché ci sono delle persone che fanno tanti soldi sulla pelle della gente. Nel nostro paese ci sono tra le 50 e le 70 mila donne vittime di tratta che sono sfruttate sessualmente, la metà di loro nigeriane. Nel 2014 sono sbarcate 1400 donne nigeriane, nel 2015 erano 5600, nel 2016 erano 11000, la maggior parte analfabete, e per il 40% minorenni. Immaginate quanto sono vulnerabili quando cadono nelle mani dei trafficanti e degli sfruttatori. Tutto ciò accade sotto i nostri occhi. Vorrei concludere con una frase di

Papa Francesco: leggere alcuni dei fenomeni contemporanei attraverso il tema della tratta significa guardare il mondo e alcune dinamiche perverse di questo mondo attraverso molte sfaccettature. La tratta delle persone è un crimine contro l'umanità. Dobbiamo unire le nostre forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo che minaccia, oltre le singole persone, i valori fondanti della società ed anche la sicurezza e la giustizia internazionale, oltre che l'economia e il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale.

Sono pochissime le persone che in Italia hanno avuto il coraggio di denunciare (anche perché poi spesso dopo la denuncia non succede nulla) e tra queste c'è Blessing. Ve la introduco con le sue parole.

Aprire la bocca è un modo di spezzare un'altra catena, quella della menzogna. Perché sulla menzogna non si costruisce nulla e solo riconoscendo il valore della verità e di ciò che è buono e giusto, si può pensare di costruire un futuro di libertà per tutti e spezzare, infine, la catena più orribile, quella della schiavitù. Non è solo un'opportunità per me, ma per la mia generazione e per le donne della Nigeria, per i nostri figli, e anche per l'Italia ed il mondo intero, perché mai più nessuno pensi di non aver altra alternativa che essere schiavo.

Blessing Okoedion

"Il coraggio della libertà"

Buongiorno. Sono molto contenta di essere qui con voi questa mattina. Prima di tutto devo ringraziare Dio per il mio passato, per oggi e per il mio futuro. Ringrazio Dio per tutto ciò che ha fatto per gli esseri umani. So che Dio non scende dal cielo. Lui non conosce le persone che sono disponibili a rispondere alla sua chiamata, per questo vi ringrazio, perché siete disponibili a rispondere alla chiamata di Dio per liberare le persone in schiavitù.

Ricordo 4 anni fa, quando sono arrivata in Italia ed ho guardato intorno a me, quando ho visto le persone che mi sfruttavano, ricordo le domande che mi facevo. Dov'è Dio? Chi mi deve aiutare? Chi mi deve liberare? Dov'è la via d'uscita? A chi devo rivolgermi? Ricordo quel giorno in cui ho invocato il nome del Signore e Lui mi ha ascoltato e mi ha liberato. Per questo sono qui oggi e di questo ringrazio sempre Dio.

Mi presento come la voce delle migliaia di ragazze

violate e schiavizzate, delle ragazze che piangono in silenzio, che chiedono in silenzio una via d'uscita dalla schiavitù, delle ragazze che portano dentro di loro un'immagine ferita, frantumata. Quando sono arrivata qui, 4 anni fa, mi chiedevo: perché questa donna cristiana mi ha ingannato così? Perché questa donna cristiana mi deve fare questo? Perché vuole distruggere la vita di una donna, della figlia di un'altra donna? Dopo la laurea in informatica avevo conosciuto questa donna cristiana, non per strada, ma in chiesa. La donna sembrava brava e mi apprezzava molto. Mi ha proposto di andare a lavorare da suo fratello ed io ho accettato anche se lavoravo già in un negozio di computer. Lei era mia cliente e mi aveva portato anche altri clienti.

Accettai la sua proposta perché mi sembrava un'opportunità migliore. Abbiamo fatto tutti i documenti per partire con il visto di lavoro per 2 anni. **Quando sono arrivata qui mi hanno tolto tutti i documenti**, come fanno a molte ragazze, e mi hanno detto: sai cosa devi fare qui? Dovevo prostituirmi e dovevo dare a loro 65.000 euro. Quando mi hanno detto questo ho capito che ero caduta nelle mani dei trafficanti. Lo **sapevo che esistevano i trafficanti**, l'avevo letto sui giornali, ma **non avevo mai pensato che sarebbe potuto accadere a me**. Non avrei mai pensato di finire vittima dei trafficanti. Quando mi hanno detto questo, mi sono fatta un sacco di domande. Come faccio a pagare 65.000 euro? Cosa devo fare? A chi devo chiedere aiuto? Chi mi deve liberare? Mi dissero che dovevo iniziare subito il lavoro. Di che la-





na che mi insegnava mi aveva avvertito che non bisognava far sapere alla gente che stavi male, perché se non sorridi vanno via. Devi attrarli con il sorriso. Però dentro di me e le altre ragazze c'era questo pianto, una voce che nessuno sente, che chiede la liberazione, che chiede a Dio: perché devo esser qui come una schiava per arricchire un'altra famiglia? Non siamo tutti uguali? Una voce che chiede a Dio: chi deve spezzare questa catena invisibile e così pesante? Però quando passa la gente, si mente con il sorriso. La domanda è a chi dobbiamo rivolgerci, chi deve sentire questa voce?

Io mi vedevo già morta sulla strada, perché **non ero più Blessing, la figlia dei miei genitori; non ero quello che avrei voluto essere.** Mi stavano trasformando in quello che volevano. Io voglio vivere una vita normale, **siamo tutti nati uguali.** Non siamo nate come schiave, anche se tutte siamo nate in una famiglia povera. I nostri genitori e sorelle ci amavano come eravamo, nel nostro essere profondo. Nel mondo che sognavo, io volevo essere libera e lavorare. Volevo essere accettata ed amata nel mio essere profondo. Però quando ritornavo al mondo normale ero una persona discriminata che si presenta come uno scarto che nessuno ama per ciò che è. Tante ragazze piangono.

Mi sono detta: io non posso vivere così. Voglio vivere una vita normale. So cosa vuol dire andare dalla polizia a fare la denuncia. Nessuno lo pensa perché questi trafficanti sono criminali potenti e possono fare qualsiasi cosa, come uccidere la famiglia. È questo

voro si stava parlando? Il lavoro della schiavitù. Il lavoro della prostituzione. Dopo tanti sacrifici miei e dei miei genitori dovevo finire come una prostituta su una strada d'Italia? Questo non era il mio sogno: essere una schiava e una prostituta. A chi devo rivolgermi? Ero senza documenti. Ho guardato loro e la porta era chiusa. Cosa devo dire ai miei genitori se mi chiamano? Ho capito le ragazze che vanno al supermercato e si fanno le foto per portarle alla loro famiglia per non spezzare il cuore della mamma. Vanno in posti belli a fotografarsi perché la loro famiglia non sappia che la loro figlia fa la prostituta in Italia o in Europa. Mi chiedevo che fare.

Mi hanno portato sulla strada. Quando sono arrivata ho trovato tante ragazze giovani e una donna che mi doveva insegnare il lavoro della prostituzione.

La donna mi ha cambiato il nome, dandomi il nome da usare sulla strada. **Mi hanno anche tolto il mio nome, l'identità e la personalità.**

Mi hanno insegnato tante cose brutte, anche di portare con me il coltello. Ho chiesto alle ragazze perché stavamo lì. Non c'era una via d'uscita. Perché dobbiamo restare lì? Non c'è nessuno che può liberarci? Questa non è una vita. Mi hanno dato una risposta: ci si abitua. Mentre parlavamo c'era una ragazza che piangeva, ma quando si è fermata una macchina, lei si è messa a sorridere. La don-



che trattiene e mette paura alle ragazze. Mi hanno detto: sorella ci si abitua, abbi pazienza. **Come potevo abituarci? Così ho preso la decisione di andare dalla polizia a fare la denuncia.** Poi la polizia mi ha portato a casa Ruth, una comunità di suore che aiuta le ragazze vittime della tratta e le donne in difficoltà. Quando mi hanno portato a casa Ruth, ho visto un altro ambiente, pieno di speranza, dove si parla la lingua della speranza e della liberazione. Ho trovato altre ragazze piene di speranza. Quando sono arrivata avevo paura della gente, perché non sapevo più di chi fidarmi. Mi chiedevo cosa sarebbe successo ancora. Non volevo parlare con nessuno. Suor Rita mi ha detto di guardare avanti con speranza, che non ero condannata alla tristezza ed alla solitudine, ma che dovevo rinascere. E io ci ho provato e questa è la rinascita che sto vivendo oggi. Grazie.

Louis Badilla Morales

Nulla da dire Blessing, molte grazie. Mentre parlava Blessing, sarà la stanchezza o la vecchietta, ho avuto una specie di sogno ad occhi aperti: vedevo da dietro Blessing che portava la sua testimonianza, ma qui davanti non c'eravate voi, ma il parlamento italiano, le Nazioni Unite. Il giorno in cui nel parlamento italiano, francese, tedesco, belga e nelle Nazioni Unite parleranno persone come Blessing raccontando la loro vita, la smetteremo con questa ipocrisia orrenda del traffico, della tratta, del clandestino, del regolare o dell'irregolare, della cifra a o della cifra b. Sono storie umane, vite umane. I politici, quelli che decidono sul nostro destino, sulla nostra vita, quante volte si pongono nella condizione di vedere la vita di ciascuno di noi?

Non ho nulla contro la politica, la politica è necessaria e sacrosanta. Se non ci fosse la politica sarebbe ancora peggio. È questa politica, sono questi politici che non mi piacciono. Non è la politica che non mi piace. La speranza è che la classe politica ed i politici possano cambiare l'agenda. Se si riuscisse a far pensare i politici al bene comune ed alla collettività, non in modo teorico, ma concreto, allora si potrebbe cambiare la politica ed i politici. E ciò non sarà possibile finché ciascuno di noi non si prenderà la sua responsabilità di cittadino serio ed onesto. Perché i politici e la politica sono il riflesso di quello che siamo noi e di quello che è la società.

Se la società continua a pensare che il problema dei flussi migratori si risolve con politiche repressive o poliziesche, che è necessario distinguere tra clandestini, regolari e irregolari, e non si pone il problema che, in fondo, la migrazione è il frutto delle ingiustizie strutturali del sistema economico mondiale, non risolveremo mai questo problema. Staremo sempre al solito gioco, meschino e volgare, del raccattare voti. Tutti i problemi vengono guardati ed analizzati in funzione dei voti. Il giorno in cui la cittadinanza riuscirà a togliere dalla testa dei politici il cancro del raccattare voti, inizieremo a cambiare le cose.

Don Albino Bizzotto

"Il coraggio della libertà"

Buongiorno. Questa mattina quando sono entrato per l'Eucarestia ho fatto due pensieri: chi di noi vedendo la persona che aveva a fianco ha pensato a Dio? Io ho sempre paura che si abbia in testa un concetto astratto di Dio. Non so se avete notato come Blessing ha iniziato la sua testimonianza. Mi son detto: ecco com'è nella pratica. Dimentichiamo sempre che Dio è corpo, materia, che la creazione è fatta dalla materia concreta che siamo noi, assieme a tutto il resto. Grazie a questa dimenticanza possiamo separare le varie cose e come successo parlare di numeri: sono caduti in mare 70,80 o 90. Sono morti due dei nostri, allora è un disastro per tutta l'Europa. Una falsa minaccia di atto terroristico all'Eliseo ha percorso tutto il mondo. A Freetown hanno estratto 900 morti dal fango: avete sentito notizie? Questa notizia non esiste.





Provo una grande commozione per Francesco, questo nostro fratello, che va avanti a parlare degli scartati dalla società. Vedevo ieri su Facebook che dopo un articolo in cui Francesco invitava ad accoglierli ed a riconoscere il volto ed il nome delle persone, è dileggiato, attaccato, insultato, senza nessun rispetto. È, permettetemi il termine, vomitevole. E noi continuiamo ad accettare questa propaganda preelettorale e perdiamo la nostra identità umana.

Credo che questa mattina ciascuno di noi, di fronte alla testimonianza di Blessing, guardando ed ascoltando questa donna, abbia capito molte più cose di tutti i numeri sentiti per radio e televisione. Questo è avere la pazienza, ed anche il coraggio di dare volto, nome e cognome alla realtà. Invece, noi continuiamo a dire che è un'invasione guardando i numeri, ma la realtà non ci interessa. La mafia nigeriana non c'interessa.

Invece, **siamo parte di questo mondo. La prima cosa è sapere che Dio è compromesso totalmente.** Stamattina abbiamo sentito che è stato messo fuori come pubblicano e peccatore e per Israele, pagani e peccatori non avevano accesso al regno di Dio. Invece no. Gesù dice: se ci sono dei conflitti nella comunità, risolvetele direttamente tu e lui, senza dare pubblicità. Poi con due o tre persone autorevoli che sono riconosciute come capaci di costruire pace. Poi la comunità. E se la comunità non funziona? Cosa fate? Gesù è stato rimproverato e messo in croce perché era amico dei peccatori, dei ladri, dei pubblicani e delle prostitute. Se non riesci a metterti d'accordo, il

tuo compito è di cambiare registro. Prima gli volevi bene per la reciprocità; adesso gli devi voler bene a fondo perduto, semplicemente perché è una persona, anche se ti odia. Una persona che è stata messa al mondo da qualcuno.

Provate a pensare chi di noi, qua dentro è più figlio o meno figlio dei nostri genitori, chi di noi è più figlio o meno figlio di Dio. Noi abbiamo imparato le cose, ma nella pratica come le tiriamo fuori? Una cosa che mi ha turbato quando mi hanno chiamato per il convegno e comunicato il titolo è: **chi è che scarta? Sono io che scarto. Siamo noi che scartiamo.** Siamo noi coloro a cui

non importa niente e li mettiamo fuori e li rifiutiamo. Siamo noi che non entriamo nel merito delle situazioni per cui, per esempio, tutti i Sinti e Rom sono tutti ladri e non c'è nessuno da salvare, non c'è niente da fare e non hanno un posto dove poter fermare i camper in tutto il Veneto. Non c'è un posto in tutto il Veneto in cui possono fermarsi con il camper. Non dico metter su famiglia, ma solo fermarsi con il camper. Lo stesso per quanto riguarda i cosiddetti "stranieri", cioè gli estranei. E allora noi, che vogliamo che rispettino le regole, non facciamo niente per sapere chi sono, non attiviamo nulla delle nostre persone.

Ve lo dico con molta umiltà, senza alcuna pretesa: le cose che viviamo, **la felicità, il desiderio della nostra vita di riuscire come persone, ce le portiamo dentro tutti quanti.** E sappiamo che **la nostra vita**, l'essere felici o meno, non **dipende** dalla quantità di cose che abbiamo fatto, né dalla quantità di soldi che abbiamo messo via, ma **dalle relazioni che abbiamo.** Dipende se riusciamo a vivere in un ambiente dove ci vogliamo bene, ci rispettiamo e tentiamo insieme di costruire un progetto che dia spazio all'umanità di ciascuno, in particolare dei figli. Questo rimane il compito fondamentale, anche perché abbiamo sempre in mente un Dio che è molto paziente, corrugato perché deve tollerare un mondo fatto così, ma non lo abbiamo mai sperimentato tanto. Voi genitori, quando i vostri figli crescono, accolgono certe cose, oppure le rifiutano così a voce, ma poi ne tengono conto. Spesso sono meglio di voi e voi ne siete felici, anche se non

lo dite. Per favore, cambiamo questa faccia di Dio. Dio è felice della nostra umanità. E guardate che questa realtà qualitativa della vita ce l'abbiamo in mano noi.

Avete ascoltato bene il Vangelo di questa mattina? Dio dipende dal perdono che io riesco a dare e costruire. Dio dipende da quello che io riesco a fare nei confronti degli altri. Da chi vado io? Si domandava prima Blessing. Dalle persone che accolgono la realtà, entrano nel merito, che si mettono a disposizione e camminano insieme.

Sapete che l'1% della popolazione mondiale possiede più del 50% delle ricchezze di questo mondo? 3 miliardi e mezzo di persone hanno in questo mondo meno di 80 persone. In un mondo costruito così, come si fa a fare un mondo diverso? Gesù parla proprio di questo. Il regno di Dio è fatto di una storia alternativa ad una storia di oppressione, di repressione e di schiavitù. Dio dipende dalle nostre attività. Noi siamo quello che facciamo e che diciamo. Credo che questo sia un elemento positivo di riflessione. Noi chiamiamo Signore uno che è morto come un delinquente. Non aspettiamoci il successo o il riconoscimento, ma la nostra storia, può essere la storia qualitativa dell'umanità che continua a non rassegnarsi all'oppressione, alla schiavitù, al mercato ed all'impero dell'economia. Dove sta la differenza sostanziale sia per la politica che per noi? Contano più i soldi o contano più le persone? È semplice da rispondere. Ciò che siamo e che facciamo lo si vede.

La seconda cosa è quanto ci impegniamo realmente nel rapporto diretto. Per questo vorrei condividere con voi un altro aspetto. Papa Francesco nel "Laudato si" lega sempre gli scartati di questo mondo con lo scartato terra. A Montagnana i FAS nell'acqua li conoscete o no? Conosciamo l'aria inquinata della nostra pianura Padana? Conosciamo l'avvelenamento della terra costruendo le superstrade e le autostrade, buttando via soldi costruendo un Mose che non funzionerà mai, solo per la corruzione? Conosciamo questa storia e stiamo buoni a guardare come andrà a finire. Manteniamo una mentalità acritica e ce la prendiamo con quelli che fanno i comitati o altre azioni.

Vorrei allora lasciare tre pensieri. Il primo: **se qualcuno legge la mia vita, mi trova con i ricchi o con i poveri?** Perché il Vangelo è diventato buona notizia non per chi già conosceva Dio e faceva il proprio dovere ed era a posto. Il Vangelo è stata buona notizia per i poveri. Ed è la prima felicità. Felici voi se riuscite a stare dentro la realtà, la più umile e la più brutta, e vi fidate che Dio si renderà grande per voi. Dove si trova allora la realtà? Tra i ricchi o i poveri? Il secondo pensiero: **in che modo nelle nostre giornate, nel nostro modo di agire teniamo presente e ci diamo da fare per i più poveri?** In che modo non facciamo la carità, ma camminiamo insieme? Cerchiamo di mettere insieme un percorso che è personale e individuale, ma anche di gruppo e di sollecitazione delle istituzioni.



Ve lo devo dire con molta amarezza, ma anche con una certa forza. Non è vero che le amministrazioni parlano dai più poveri. Non è vero che la preoccupazione principale sono i più poveri. Mi dispiace fare questa affermazione, ma è così: lo sperimento giorno dopo giorno. Anche nella nuova giunta di Padova non si vede cambiamento. Lo dico con grande dispiacere, ma non è vero che la prima preoccupazione sono i più poveri. La prima preoccupazione è mantenere un equilibrio dei giochi di potere. E allora dobbiamo essere noi, non ad andare contro, ma a sollecitare, costruire insieme, facendo in modo che diventino soggetti attivi.

E lo stesso con la Terra. Non è fare ecologia, la Terra non sarà salvata dagli ecologisti – anch'io per quello che posso sono ecologista e sto con gli ecologisti - ma **la Terra sarà salvata dal comportamento quotidiano della gente di questo mondo**, per come opera, per come mangia e per come vive. **La Terra ha bisogno di essere riconosciuta** non come un oggetto, ma **come un soggetto vivente** che fornisce e garantisce energia e possibilità di vita a tutte le espressioni degli esseri viventi di questo mondo, noi compresi.

Fare questo, in questo momento che è sotto pressione e non ce la fa proprio, vuol dire riconoscere la terra non come lo strumento, ma come il fine dell'attività umana. Non capisco perché non abbia una grande dignità fare una politica per un'aria più respirabile, un'acqua più potabile, una Terra più al servizio della vita e non del mattone e dell'asfalto. A Padova, certo

che è molto bello avere una nuova grande area ospedaliera, ma posso usare ancora altro suolo? Posso allargare ancora la cementificazione? O posso accettare i limiti e non entrare in concorrenza con l'ospedale di Verona? Tutti fanno strutture e va in rovina la sanità. Perché è questo il dato.

Credo che un atteggiamento di responsabilità, di fiducia che Dio è nella carne mia e degli altri, sia di prendere sul serio quello che avviene alle persone scartate, quelle che sono messe peggio, anche quelle che non mi piacciono, e fare della Terra il luogo del rispetto della vita. Credo che sia bello, in questo momento di grande difficoltà e di grande confusione, molte volte anche di paura, avere una fiducia come quando nasce un bambino. Voi mamme, papà, nonni, conoscete a fondo questa esperienza. Partiamo da quella per affrontare il resto. Non dal resto per sopperire a questa. Proviamo a pensarci. È fondamentale.

Riusciamo a spiegare perché non nascono più bambini? Perché mancano i soldi? No, i nostri genitori erano molto più poveri di noi ed hanno fatto molti più figli. Allora, bisogna che incominciamo a vedere la vita in tutta la sua realtà. Perché i più ricchi non ci danno alcun problema, mentre i più poveri li vogliamo eliminare? Proviamo a pensarci perché la buona notizia è quando le cose cambiano e nella famiglia stanno tutti bene, non soltanto qualcuno. Lavoriamo su questo e **ricordiamoci che nessuno è più figlio e nessuno è meno figlio dell'altro**. Se partiamo da questo, viene fuori un mondo tutto nuovo e diverso. Grazie.



Louis Badilla Morales

Quale sintesi possiamo fare prima della conclusione di Padre Vitali? Chiederci cosa possiamo fare noi? Può sembrare una domanda un po' banale, scontata, però è necessaria perché alla fine, tornando a casa o quando ci verrà in mente questo incontro, ci porremo questa domanda.

Voglio citare una frase piccola ed inoffensiva di Papa Francesco che ieri in Colombia esortava 50 milioni di Colombiani a fare la pace. Ad un certo punto, ieri, il Papa ha detto testualmente: dove c'è una persona buona, c'è sempre speranza. La Bibbia ricorda una cosa simile per quanto riguarda i giusti. Il Papa ha posto la questione in modo molto più immediato e diretto, come è solito fare.

Fa il Papa, perché l'hanno eletto per quello, ma la sua missione è di farsi capire e ci riesce, eccome. Che poi ci sia qualche finto tonto che dichiara di non averlo capito o di averlo capito in modo differente, questa è un'altra storia. Finché c'è una persona buona, c'è speranza. Allora, con il dovuto rispetto per chi non è cristiano fra noi, anche se penso che la stragrande maggioranza lo sia, questo è il valore aggiunto che possiamo offrire. Non perché i cristiani siano più buoni dei non cristiani, ma perché dovrebbero aver di più il senso del bene e della bontà.

Noi dovremmo essere coloro che per missione o per destino devono lavorare, come artigiani, con il bene e la bontà, cercando di trasmetterla ovunque ci troviamo: a casa, nella famiglia, o al lavoro, in ogni posto. Noi possiamo stare insieme come società solo se i rapporti tra di noi sono civili. Un'umanità che va nel senso in cui sta andando oggi non può finire bene. Potrebbe arrivare molto prima di quanto ci immaginiamo alla giungla, in cui tutti quanti dobbiamo in qualche modo cercare una clava e stare pronti per fare fuori l'altro.

Cambiare l'ordine delle cose significa tornare a vivere civilmente, mettendo al primo posto, per ogni cosa, la politica. Solo la politica può salvare l'umanità e mettere rimedio alla crisi globale di civiltà. Non la politica del partito o dei partiti, importanti e sacrosanti, ma sempre parti, ma la politica come sinonimo di bene comune. In ogni circostanza c'è un bene comune, in cui devono confluire i beni particolari, anche se non completamente soddisfatti. Se vogliamo vivere insieme non è possibile soddisfare appieno l'interesse individuale,

perché ci sarà sempre conflitto tra un interesse individuale ed un altro. Allora, cosa deve fare la politica ed il politico? Deve cercare il bene comune, quello con cui si dà di più alla maggior parte possibile delle persone, sacrificando certamente parte degli interessi individuali. Questa è la politica.

Faccio un esempio banale: in una piccola società bisogna dare scuole ad una quantità x di bambini e si inventano tutti i mezzi per portare la maggior parte dei bambini a scuola. Ma servono i soldi per costruire le scuole. Quindi si passa dalla politica all'economia. L'economia dice se questa scuola costa o non costa. Al terzo livello troviamo la finanza, quella che ci dice che per fare la scuola e soddisfare la maggior quantità possibile di richieste a prezzo ragionevole, ci vogliono tanti soldi e ci dice dove trovare i soldi.

Però vedete che al primo posto c'è la politica, come sinonimo di bene comune; al secondo l'economia come scienza del fabbisogno economico e delle risorse; al terzo posto la finanza che è l'arte di reperire risorse. Purtroppo, oggi non è così. Oggi l'ordine è capovolto, con la finanza al primo posto, al secondo l'economia, ed all'ultimo la politica. Ecco perché le cose vanno come vanno. Perché non interessa più il bene comune, ma solo l'interesse finanziario e, in particolar modo, speculativo.

Si arriva così a quello che diceva Anna all'inizio a proposito della tratta, senza riuscire a spiegarselo, anche se, in realtà, se lo spiega benissimo, dato che è una persona molto intelligente: noi è da anni che lavoriamo sul problema delle tratte, da quando Bergoglio non era nemmeno cardinale a Buenos Aires. Bergoglio è diventato Papa ed ha posto questo tema. Questa è la cosa singolare.

Oggi l'agenda politica dell'umanità è dettata dal Papa. Tutti i grandi temi della politica e dell'umanità (immigrazione, tratta, narcotraffico, povertà) non sono più appannaggio della politica, che è scomparsa, completamente ostaggio della finanza. Sapete perché la politica ed i politici sono ostaggio della finanza? Perché ha scoperto le manette ideali per tenere sotto controllo la politica. Sapete quali sono queste manette? La corruzione.

Quindi Papa Francesco è l'unico che ci ricorda che, a monte, il problema è la corruzione. Il giorno che finirà la corruzione, i politici saranno liberi e non dipenderanno più dalla finanza e saranno nuovamente in grado di pensare al bene comune. Allora ci daranno ascolto.

Padre Vitali

“Nessuno resti indietro”

È commovente questo spaccato di vita che Blessing ha avuto il coraggio di raccontare pur nella drammaticità, tanto che ci ha commossi tutti. Abbiamo scoperto così, che la persona, qualunque essa sia, vale tanto di più rispetto alle tante cose che possiamo fare come GMA. Ringrazio tutti voi, per la numerosa presenza, nonostante il tempo. Ringrazio il Sindaco della sua presenza, mi sento orgoglioso di essere montagnanese e di contribuire attraverso il GMA, a far conoscere Montagnana e le sue bellezze a tante persone. Il tema del Meeting di quest'anno è **“NESSUNO, RESTI INDIETRO: LA DIVERSITÀ, NON È DISEGUAGLIANZA”**. Un titolo estremamente impegnativo e mai realizzato perché gli ultimi, li avremo sempre nella nostra società, basta guardarsi attorno e renderci conto di quanti sono gli “scartati” nel nostro Paese, quanti vivono ai margini e quanti, restano indietro. Poi, se alziamo un po' gli occhi sul mondo, quanti milioni di persone sono scartate. Esempio, 10.000 bambini non accompagnati ed approdati in Italia, non più rintracciabili, invisibili, spariti. Dove sono?

Alcuni, sono scappati in altri Paesi, altri sono finiti in mano a gente poco raccomandabile che li usa e ne abusa in mille maniere. Pensano di raggiungere la libertà, invece. Una domanda, affiora sempre in ognuno di noi: perché, scappano dal loro Paese? Perché scappano e tentano un'avventura estremamente incerta e pericolosa, senza sapere come andrà a finire? Non è facile, lasciare il proprio Paese, il proprio ambiente, la



propria famiglia e tentare l'ignoto, sperando di trovare una realtà accogliente!

Dobbiamo invece, impegnarci non solo a conoscere le “cifre” dell'Africa ma anche, informarsi da fonti certe, conoscere l'Africa e la sua vita, i drammi e le paure che stanno vivendo. Non giudicando, con i luoghi comuni della politica che sono prevalentemente di **rifiuto** e di **non conoscenza**. È responsabilità nostra, la conoscenza vera della realtà. I Paesi europei infatti, sono più impegnati a controllare le percentuali, a tirar su **muri** e **reticolati**, più impegnati al **rifiuto** che all'**accoglienza**. Sono in primis, i politici a non conoscere l'Africa, a voler decidere cosa farne degli africani, senza conoscere. Siamo noi stessi, a farli scappare dal loro Paese. Il mondo del Nord, sta contribuendo a far scappare gli africani, sfruttando le ricchezze dell'Africa, vendendo armi e fomentando guerre.

ESPORTANDO ARMI, GUERRA... IMPORTE-REMO EMIGRATI

Sarà questa del Meeting, una delle occasioni per parlare serenamente di “migrazione”, oltre la paura che evita l'**incontro** o la trasforma in **scontro**. Perché, l'opposto della **paura**, forse non è tanto il **coraggio**, quanto la **fiducia**. Noi, che facciamo parte del GMA, cosa possiamo fare? Prima di tutto, come ben sapete, abbiamo scelto di adottare il villaggio intero, tutto il villaggio con i suoi abitanti. Lo so, che era più simpatico avere le “schede” del singolo bambino/a, partecipano con più entusiasmo, invece la “scheda” di una famiglia è meno attraente, ma più efficace, attrae di meno ma fa camminare il villaggio intero. Così facendo, non seguiamo un solo bambino/a ma tutti i bambini del villaggio, impegnando così tutti gli adulti a diventare protagonisti del loro **sviluppo** e della sicurezza alimentare.



È meraviglioso constatare, i miglioramenti ed i progressi di ogni singolo villaggio e la felicità delle persone. L'acqua è per tutti, il mulino lo possono usare tutti, la scuola è per tutti e le donne diventano imprenditrici.

La "scheda" della famiglia, diventa occasione per conoscere il villaggio ed un po' l'Africa; per cui, ciò che si raccoglie è per tutto il villaggio e specialmente, per i bambini. Vorrei cogliere l'occasione, per invitarvi a chiedere una "scheda" all'ufficio GMA. Se saremo in tanti, più *gioia* e *sicurezza* per il *futuro* a più villaggi, a più bambini e a tante famiglie. Una parola, che in questi tempi si usa di più è **INCLUSIONE**. C'è una teoria, che va per la maggiore ed è quella che dice: "Lasciamoli nel loro Paese, mandiamoli indietro; lontani dagli occhi, lontani da tanti pensieri. Se possibile, costruiamo muri o reticolati. Questa è **ESCLUSIONE**, la più bieca e meno efficace. Purtroppo, in tanti la pensano così. Mentre l'inclusione, abbraccia tutti, sia gli immigrati scappati dal loro Paese ed approdati in Europa, sia per la maggioranza di quanti decidono di restare a casa loro. Ovviamente, va regolamentato per quelli che chiedono asilo. Tutti hanno *diritto* all'*inclusione*."

Il GMA, ha scelto di realizzare l'inclusione nei villaggi nei quali siamo presenti, garantendo e realizzando pozzi e l'acqua pulita per tutti, scuole per tutti, strutture di base per tutti, agricoltura per tutti, allevamento di bestiame per tutti, orti per tutti, formazione e scuola di igiene per tutti, sale multiuso per tutti ecc. A me, sembra una strada buona e percorribile e se tutti voi non ci abbandonate, potremmo continuare a fare ancora cose meravigliose; facendo questo garantiamo a tutti quelli per i quali lavoriamo, il **DIRITTO DI STARE BENE** e migliorare sempre più il loro villaggio: **NE SONO CAPACI!** Lavorando per l'Africa, abbiamo preso coscienza che gli **SCARTATI** sono qui fra noi.

Abbiamo incominciato a dare risposte a cinquanta persone diversamente abili con la cooperativa sociale **"CRESCERE INSIEME"**; un piano di alfabetizzazione per ventidue mamme marocchine. Ci guardiamo un po' attorno, nel nostro quotidiano, quante cose possiamo fare anche qui: regalare un po' di serenità ed un sorriso in più, un gesto di vicinanza che allarga il cuore di tutti. Comportandoci così, sentiremo l'Africa più amica e più vicina. Dobbiamo instaurare più **RELAZIONI** con tutti, solo così sorgerà un'alba nuova ed una nuova umanità più **"UMANA"**. Tutto quanto vi ho raccontato, può diventare realtà, come già avviene, se

tutti voi continuate a sostenerci. Ora, vi presento tre esperienze di persone **"ABILI e DIVERSAMENTE ABILI"**, che con il GMA stanno lavorando con noi per una vera **INCLUSIONE** in Italia ed in Africa. Grazie!

Cooperativa Crescere Insieme dott. Massimiliano Cavriani

"In questo Meeting abbiamo voluto parlarvi, attraverso la voce e l'azione dei diretti interessati, di un percorso e di un'opportunità che si realizza attraverso laboratori del fare concretamente un lavoro e soprattutto con l'apertura verso il mondo. I ragazzi che frequentano la cooperativa CRESCERE INSIEME infatti, svolgono piccoli lavori di assemblaggio per garantire un percorso di crescita ed un futuro a se stessi ma nello stesso tempo non dimenticano gli altri, in un percorso di INCLUSIONE, in particolare con lo sguardo verso l'Africa.

Ecco dunque Stefano, il braccio destro di Padre Vitale che raccoglie tutti i tappi, portati in sacchi e sacchetti presso il punto di raccolta del GMA e ne gestisce lo stoccaggio e la spedizione attraverso la ditta specializzata".

Stefano descrive nel dettaglio, il processo di raccolta e consegna dei tappi. [Ndr]





Massimiliano

“Ora, c’è Davide. Presentati in due parole”.

Davide

“Sono Davide e devo essere sincero, sono molto commosso da tutte queste parole di Padre Vitali, Anna, Blessing. Ho tanta emozione dentro di me e cercherò di imparare da tutte queste cose che sono state dette oggi per il futuro”.

Massimiliano

“Vista l’altezza di Davide, lui è quello che ci dà lo sguardo verso il futuro”.

Padre Vitali

Questo è un tentativo concreto di recupero di gente che è scartata ed invece fa un sacco di cose: ogni settimana lavorano 100-150.000 provette per gli esami delle urine e delle feci negli ospedali della zona. Ogni mese prendono un gettone di presenza.

Abbiamo qui anche una persona molto importante che è inciampata per caso nel GMA. Ha sempre insegnato lettere al liceo e sta discutendo la terza tesi a lettere antiche. È arrivata qui ed ha iniziato ad insegnare l’italiano a 22 mamme marocchine.

Giuseppina Garro

In realtà il guadagno l’ho fatto io e la ricchezza è venuta a me. Ero collega di Chiara Boggian e Chiara quando sono andata in pensione mi ha chiesto di venire qui a lavorare. È stata un’esperienza bellissima perché, in-

tanto, mi sono trovata di fronte, insieme ad altre colleghe, a queste signore che sono delle persone straordinarie con grande diversità di formazione: da chi non sapeva come si prendeva in mano una penna a chi aveva fatto addirittura l’università.

Abbiamo quindi creato 3 gruppi con diverso livello di formazione, ma, a prescindere da questo, non avete idea di che ricchezza trasmettono queste signore. Vengono a piedi o in biciclette da casa, con il caldo o con il freddo, puntualmente e passiamo con loro due ore meravigliose perché si parlano e si comunicano le loro esperienze. Io le faccio parlare in italiano ed è bellissimo sentirle parlare dei loro problemi. Mi hanno anche invitato a casa

loro ed ho mangiato 3 tipi di cous cous diversi. Vi assicuro che ne vale la pena.

Questa alfabetizzazione può essere un’inclusione per le signore marocchine, ma anche per me in una realtà che non conosco e in cui inizio ad entrare a far parte. Io sono vedova da 9 anni e stanno già cercandomi un marito. Ho detto, lasciamo stare, ma si stanno dando da fare perché ci sono diversi candidati che sarebbero interessati!

Padre Vitali

Sono piccole cose, ma ci rendiamo conto che l’inclusione è questa. Partire dalle persone tra noi che non contano e valorizzarle. Questo è un valore aggiunto non indifferente.



Abbiamo un altro caso particolare, un mio quasi omonimo. Per fare la tesi è stato in Etiopia un mese con Maria ed ha intervistato le donne della cooperativa. È importante che anche persone di qui si accostino a quella realtà, cercando di dare strumenti a quelle persone per arrivare all'autosufficienza.

Dott. Michele Vitali

Buongiorno a tutti. Vi chiedo di pensare al vostro piatto preferito e pensate di mangiarlo tutti i giorni. Dopo pochi giorni perdereste la pazienza e dopo qualche settimana il vostro corpo inizierebbe ad ammalarsi.

Prima che il GMA intervenisse in alcuni villaggi etiopi, i loro abitanti erano soliti consumare sempre il solito pasto, non per scelta, ma per necessità, che si basava su falso banano e patate. Mi sono affidato all'esperienza e saggezza del GMA per cercare delle soluzioni al problema della malnutrizione.

Perché il GMA? Perché il GMA punta molto sulla figura della donna. Laddove alla donna non sono garantite istruzione e cure mediche adeguate, prospera la malnutrizione. Il GMA garantisce alla donna la dignità che le spetta attraverso istruzione, accesso al credito e salute. Si alimenta così lo sviluppo e la crescita dei bambini e delle bambine che costituiscono il futuro del villaggio. Mi ricordo di una intervista ad una socia della cooperativa di Wallacia che mi ha raccontato di come è migliorata la vita sua e della sua famiglia. Aveva ricevuto un primo prestito di 400 birr (circa 20 euro) con i quali ha comperato dei semi e dei fertilizzanti. Ha ottenuto un ottimo raccolto e migliorato la sua vita potendo mangiare verdure e fagiolini. Ha venduto parte delle eccedenze alimentari e ha reinvestito il ricavato, anche grazie ad un secondo prestito, di 800 birr comperando una capra ed una pecora. Li ha fatti riprodurre e poi ha venduto il piccolo gregge per comperare un vitello magro, che ha utilizzato per coltivare il terreno, ed una volta lavorato il terreno l'ha messo all'ingrasso. L'ha poi venduto guadagnando dei soldi che ha usato per pagare le tasse scolastiche ai figli.

Penso che questo modo di operare sia estremamente utile perché il GMA supporta una crescita lenta, graduale, ma continua. È importante anche per loro, in quanto fa prendere coscienza di sé, della propria identità, e perché finalmente capiscono di poter produrre qualcosa utile sia per loro che per la famiglia e la comunità. Intuiscono di potercela fare, ma non sempre comprendono cosa stanno facendo. Un popolo che sa



le cose, ma non le immagina oltre la misura del possibile, non è un popolo colto. La cultura ha bisogno d'immaginazione e penso che ciascuno di noi abbia la capacità d'intuire e quindi di creare cultura. La cultura è seduzione, contaminazione e condivisione. Per questo penso che sia utile intuire e capire affinché nessuno resti indietro.

Padre Vitali

Vorrei terminare con una storia vera che è accaduta in Etiopia. Mario Silvoni ha portato là i semi delle zucchine, perché stiamo cercando di creare 100 orti nel villaggio. Non conoscevano le zucchine e quando è tornato non ha trovato delle zucchine, ma dei meloni. Le avevano fatte crescere per poter mangiare di più. Poter fare tre pasti al giorno è una cosa grande.

Il GMA sta facendo piccole cose, ma sta lavorando per questo entrando nei villaggi, risvegliando le donne, e il mio sogno è fare un'unica cooperativa tra i 50 villaggi che abbia la forza di competere con le banche.

Per fare tutto questo o ci date una mano, oppure restano sogni. Finora siamo riusciti a farle diventare realtà, lentamente. Ora c'è un po' di difficoltà: siamo diventati tutti un po' stitici per la paura di non farcela domani. Io penso che più si dà più si riceve.

Questo è l'augurio che lascio a tutti voi anche quest'anno, ringraziandovi per la vostra presenza nonostante il brutto tempo e speriamo si possa continuare ancora. Il gruppo c'è, come la voglia di lavorare. Maria parte a fine ottobre con 3 ragazzi ed altri gruppi per conoscere l'Africa. Non basta sentirne parlare. Bisogna andare a vederla, non a fare i safari, ma a conoscere la gente e il loro tipo di vita.

ALCUNI MOMENTI del MEETING: SABATO



ALCUNI MOMENTI del MEETING: DOMENICA





BRACCIALETTI VERDI

Un capretto per il latte: 40€

Un sacco di sementi: 10€

Integratori alimentari: 5€

PROMOZIONE DONNA

Formazione mamme: 150€

Cotone per la tessitura: 10€

Avvio microfinanza: 500€



Pro-muoviamo solidarietà



GMA Onlus
gruppo missioni africa



ECONOMIA SOCIALE

Un carretto per i trasporti: 150€

Acqua per gli orti: 30€

Un bue per arare: 200€



MANDIAMOLI A SCUOLA

Un banco per studiare: 40€

Iscrizione all'asilo: 5€

Costruiamo un'aula: 500€

**Puoi scegliere anche la
donazione continuativa
chiedendo una scheda:**

Sostegno famiglie nel villaggio: 26€/mese

Sostegno formazione mamme: 15€/mese

GMA onlus è presente nel territorio italiano

SEDE CENTRALE

GMA onlus

ISTITUTO SACCHIERI
Via Luppia Alberi, 1
35044 MONTAGNANA (PD)
Tel. 0429 800830 - Fax 0429 804793
e-mail: gma@gmagma.org
http: www.gmagma.org

ONG - MAE - CEE Federata CIPSI
COD. FISCALE n° 91002260288
c/c Postale 10817351
IBAN IT 86 W 03139 62670 000000022110

VENETO

BRUNELLO MARINA
Via Roma, 123
36028 ROSSANO VENETO (VI)
Tel. 0424 84575
e-mail: brunelisa@libero.it

CAPPUZZO GIANNA PATRIZIA
Via Monte Adamello, 8
35035 MESTRINO (PD)
Tel. 049 9001523
e-mail: cappat@tiscalinet.it

VALENTE MARIA
Via Roma, 9
36043 CAMISANO VICENTINO (VI)
Tel. 0444 610379

BONAGURO MARIO
Via Cavour, 67 - 36010 ZANÈ (VI)
Tel. 0445 315015
e-mail: teclas@tiscali.it

ARICI LAURA - SARTORI ANGELO
Via Spalato, 43/A - 37141 VERONA
Tel. 339 7633760
e-mail: comunicazione@gmagma.org

DESZ YLENIA SCARATO
Via Ponte Alto, 14
36026 POIANA MAGGIORE (VI)
Tel. 348 1174200
e-mail: ylenia.giaki@gmail.com

QUAGLIA SARA
Via San Colombano, 2852
45021 BADIA POLESINE (RO)
Tel. 340 2882327
e-mail: gmarovigo@gmail.com

SARDEGNA
MELIS VITTORIO
Via Flumini, 23 - 08034 LACONI (OR)
Tel. 0782 869497 - 347 6640438
e-mail: melisvitt@tiscali.it

LOMBARDIA

ANTOGNAZZA ENRICA
Via Cavour, 47
21040 VENEGONO INFERIORE (VA)
Tel. 0331 864315
e-mail: annatenti@alice.it

GRILLI MARIA GILIA
Via Pisacane, 8 - 21049 TRADATE (VA)
Tel. 0331 841431
e-mail: mariagilia.antognazza@gmail.com

COLOMBO ROSELLA MANDELLI
Via Oriano, 1 - 22062 BARZANÒ (CO)
Tel. 039 957739
e-mail: vin.mande@aliceposta.it

GIMS - GMA
MORGANTI SANDRO E LUIGIA
Via Valsecchi, 12/b - 23900 LECCO
Tel. 0341 493508
e-mail: kapriol@kapriol.com

VIGANÒ GNECCHI LAURA*
D'ADDA DARIO
Via Don Nava, 6 - 24030 MOZZO (BG)
Tel. 035 463001 - Fax 035 463011
e-mail: laura.vigano@unibg.it

STUCCHI MARTINO
Via Lago, 9 - 20090 RODANO (MI)
Tel. 02 95320637
e-mail: zufans@tin.it

PEZZUCCHI DANIELA
Via Cava, 1 - 25030 COCCAGLIO (BS)
Tel. 030 7700227
e-mail: danielapez@katamail.com

LOMBARDI GIANFRANCO
Via Moretto, 14/a - 25062 CONCESIO (BS)
Tel. 030 2752220
e-mail: guzzilomb@libero.it

LAURA DURANTE VITALI
Via Cadorna, 15 - 20077 MELEGNANO (MI)
Tel. 02 9832788

EMILIA ROMAGNA

GALAVOTTI GIOSUÈ
Via Barozzi, 15
41037 MIRANDOLA (MO)
Tel. 0535 20780
e-mail: gala975@hotmail.com

PAVANELLO FRANCESCA
Via Garibaldi, 20 - 40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542 32779
e-mail: francesca.baia3108@gmail.com

PISOTTI LIDIA
Via Ilaria Alpi, 5 - 47121 FORLÌ
Tel. 333 4357337
e-mail: lidia.pisotti@gmail.com

SANSOVINI VANNI
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo
Via Lunga, 45 - 47100 FORLÌ
Tel. 0543 704356
e-mail: info@comitatoforli.org

ZADRO ROSSELLA - PISTOCCHI FRANCESCO
Via Borgo Vado, 13 - 44100 FERRARA
Tel. 347 7038330
e-mail: f.pistocchi@libero.it

TOSCANA

LANDUCCI PATRIZIA
Largo Duca d'Aosta, 1 - 56123 PISA
Tel. 050 820081 - 347 7785237
e-mail: patrizia.landucci@gmail.com

LAZIO

TORDIGLIONE FIAMMA
Via Falessi, 69 - 00041 ALBANO LAZIALE (RM)
Tel. 06 9323855

MANDILLO LUCINA
Via Fonte Luna, 24 - Coltodino
2032 FARA IN SABINA (RI)
Cell. 3286128944

FERRANTI ALESSANDRA*
Viale delle Belle Arti, 7 - 00196 ROMA
Tel. e Fax 06 3217520
e-mail: alessandraferranti@tiscalinet.it

MARIELLA E GIORGIO COLARIETI
Via del Pisciarellino, 40 - Talocci
02032 FARA IN SABINA (RI)
e-mail: giorgio.colarieti@alice.it

IGNELZI ELENA
Via Siciliano dei Gentili, 12
01100 VITERBO - Tel. 0761 352302
e-mail: elena_ignelzi@virgilio.it

TRENTINO ALTO ADIGE

FELLIN PAOLO - PAOLA
Via S. Brigida, 65 - 38100 ROMAGNANO (TN)
Tel. 0461 347029
e-mail: paola.felpa@gmail.com

CAMPANIA

INCORONATO GIUSEPPINA
Via A. Volta 18 - 80040 VOLLA (NA)
Cell. 3283326898

G.M.A. Gruppo Napoli*
Responsabile Nunzia Gatta
Via S. Nullo, 180
80014 LICOLA DI GIULIANO (NA)
Tel. 081 8043778
e-mail: gmanapoli@gmail.com
web: www.gmanapoli.org

*Sedi Amministrative

DONA il TUO 5x1000 al GMA
Basta la tua firma
e il nostro codice fiscale:
91002260288